

N. 1 OTTOBRE-DICEMBRE 2019 - IL TRIMESTRALE PER CHI VUOLE RISCOPRIRE L'ITALIA A PIEDI, IN BICI E A CAVALLO

# Via degli Dei

## MAGAZINE

Dalla Flaminia Militare del 187 a.C. ai cammini di oggi:  
Storia, natura, accoglienza turistica e gastronomia



**Alberto Tomba:  
"L'Appennino vi  
sorprenderà!"**

**La Flaminia Militare, antenata della Via degli Dei, compie 40 anni. Ecco la storia di come Cesare Agostini e Franco Santi la scoprirono nascosta dal bosco**

**Flaminia Militare, il bosco restituisce un nuovo tratto**  
**Via degli Dei da scoprire: Cimitero tedesco e Fortezza di San Martino**  
**Via della Lana e della Seta, nuovo trekking tra Bologna e Prato**  
**Porretta Terme, dove le acque ringiovaniscono**  
**Eurovelo 7, in bici da capo Nord a Malta**

# Albergo Ristorante Musolesi

Piazza Madonna della Neve - Madonna dei Fornelli (Bo)

Tel 0534.94156 - Fax 0534.94350 - [www.musolesi.it](http://www.musolesi.it) [musolesi@musolesi.it](mailto:musolesi@musolesi.it)



*La nostra ospitalità ...e la nostra gastronomia*



*Sala Tv, parcheggio gratuito, bar, edicola, tabacchi*

*Il ristorante serve piatti regionali tipici dell'Emilia-Romagna*

# La Via degli Dei



**ALBERGO RISTORANTE POLI**  
[WWW.ALBERGORISTORANTEPOLI.IT](http://WWW.ALBERGORISTORANTEPOLI.IT)



La struttura dispone di 21 camere, bar, giardino, parcheggio privato, wifi, sala tv e ascensore. Abbiamo uno spazio apposito per i campeggiatori e un'officina per bici. Gli amici a 4 zampe sono i benvenuti. Il ristorante offre cucina di stagione, con piatti tipici e menu dedicati ai viaggiatori. Siamo a Madonna dei Fornelli (BO), in Piazza Madonna della Neve 5/b

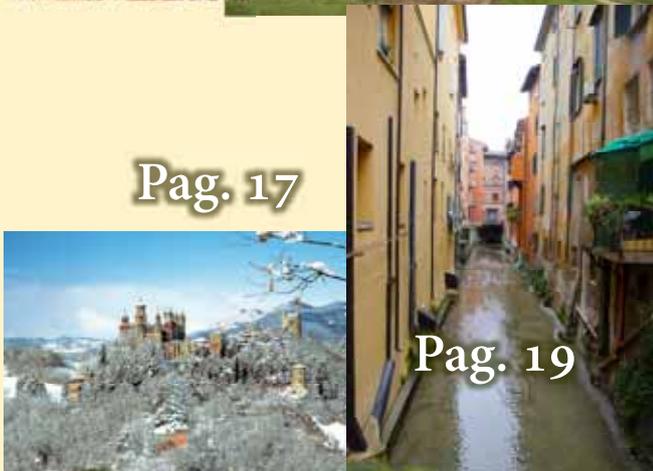
[www.albergoristorantepoli.it](http://www.albergoristorantepoli.it) - [info@albergoristorantepoli.it](mailto:info@albergoristorantepoli.it) - Tel. 0534.94114

## Sommario



Pag. 11

Pag. 13



Pag. 17

Pag. 19



Pag. 36

Pag. 31

Pag. 40

Pag. 47

- 6** Alberto Tomba: “L’Appennino vi sorprenderà” di Riccardo Fioravanti
- 10** Flaminia Militare, il bosco restituisce un nuovo tratto di Marco Gollini
- 13** San Piero a Sieve: la fortezza medicea di San Martino di Bruno Di Bernardo
- 16** Il Cimitero Germanico della Futa di Bruno Di Bernardo
- 19** Via della Lana e della Seta, un trekking che farà parlare di sé di Filippo Batisti
- 27** L’appetito vien camminando di Riccardo Fioravanti
- 34** EV7: da Capo Nord a Malta in bici Perché no? di Bruno Di Bernardo
- 40** Horse trekking tra Emilia-Romagna e Toscana di Roberta Cristofori
- 45** Porretta Terme, dove acque e fanghi ringiovaniscono di Bruno Di Bernardo

Il B&B La collina di Ameral si trova lungo la Via degli Dei, in un'elegante e accogliente casa indipendente, a pochi metri dal centro di Monzuno. Accolgono gli ospiti una camera matrimoniale con bagno esclusivo e una suite composta da due camere matrimoniali e bagno dedicati.

**La collina di Ameral**  
bed&veganbreakfast

Tel. +39 346 0810060 | info@bbamerai.it | www.bbamerai.it

**B&B Ameral**  
di Claudia Grandi  
Via Buonarroti 1,  
40036 Monzuno (BO)

**“OSTELLO DEGLI DEI”**  
ROOM & BREAKFAST

www.ostellogliidei.it  
info@ostellogliidei.it  
Tel. 051.6770500 - 338.126621

Nel centro del paese direttamente sulla “Via degli Dei”

Sistemazione in camera singola, doppia o multipla con letti a castello

Servizio navetta e trasporto bagagli

...E PRESSO IL NOSTRO BAR

GADGET V.D.019 IN OMAGGIO PER I NOSTRI CLIENTI

COLAZIONI  
APERITIVI  
INSALATE  
PIADINE  
PANINI  
GELATI

Piazza XXIV Maggio 2/A - Monzuno (BO)

**ALBERGO MONTENEVERE**

www.albergomontenevere.it

Via Luigi Casaglia, 5 - 40036 Monzuno (BO)  
Tel. 051.677.05.48  
e-mail: info@albergomontenevere.it  
Aperto tutto l'anno - Chiuso il martedì

Camere dotate di servizi privati, televisione e vista panoramica, cucina tipica emiliana con pasta rigorosamente fatta in casa, Bar, Wi-Fi zone, terrazza, giardino e parcheggio privato.

Siamo in centro a Monzuno lungo la Via degli Dei  
Possibilità di montare la tenda nel giardino privato

Questo primo numero di *Via degli Dei Magazine* vede la luce nel segno della collaborazione col fotografo **Luciano Marchi**. Collaborazione nata naturalmente, perché Luciano ha due passioni nella vita: la fotografia e l'Appennino. Lo testimoniano i suoi tanti volumi fotografici, realizzati a partire dal suo avamposto in Piazza della Libertà a Porretta Terme, esplorando - per cerchi concentrici sempre più larghi - borghi, valli e montagne tutt'attorno, senza mai perdere di vista la specie umana. Le foto di Luciano Marchi hanno questo di unico, che raccontano per immagini una natura sempre benigna, migliore e più elegante di come gli uomini cercano di ridurla, che non è solo nella fisicità della morfologia terrestre, coi suoi boschi fiumi e cascate, ma che è compenetrata di storia, di architettura, di strade, di facce e di luoghi simili ma sempre diversi, come diverse sono le stagioni dell'anno. La natura ritratta da Marchi ha un motore inarrestabile, fatto di uomini e donne, che lottando la domano e la ingentiliscono, affidando alla storia i propri manufatti, da cui traspaiono sentimenti e emozioni. Questo *magazine* si propone di introdurre camminatori ed altri viaggiatori *slow* al fascino un po' selvatico di questi luoghi di attraversamento appenninico. Crediamo che le foto di Luciano Marchi conquisteranno i nostri lettori, come un irresistibile invito a riempire lo zaino e partire.



Luciano Marchi

## Editoriale

Un nuovo magazine tutto dedicato alla Via degli Dei? Non esattamente. Abbiamo voluto prendere il "fenomeno" Via degli Dei - i 10mila camminatori all'anno che la percorrono - ed elevarlo a paradigma, a simbolo di un mondo, quello del turismo, che è cambiato e sta cambiando, in meglio e rapidamente. La Via degli Dei rappresenta ed esemplifica questo cambiamento, questa consapevolezza che le persone stanno acquisendo su che cosa possa essere "fare turismo", muoversi da casa senza l'auto per scoprire che c'è un mondo che non immaginavamo. Consapevolezza che non sempre serve prendere un aereo e andare alle cascate dell'Iguazù per scoprire il mondo vero, perché il mondo vero ce l'abbiamo dietro casa, in quel pezzo di territorio che la logica dei caselli autostradali e delle stazioni dei treni fino ad oggi ci ha fatto saltare e dove, per questo, il tempo pare essersi fermato. Questo non significa che l'Iguazù non meriti un viaggio, significa ricordarci chi siamo e da dove veniamo, riscoprire che cosa mangiamo e da dove viene la nostra cultura alimentare (perché "*siamo quello che mangiamo*"), capire che si può far della strada anche senza avere un'auto sotto il sedere e che a fine giornata si può stare molto bene dopo avere camminato, pedalato o cavalcato. Siamo certi che ogni angolo d'Italia ha la sua Via degli Dei, intesa come collegamento primitivo che precede le strade asfaltate, le ferrovie, i viadotti e le gallerie che scavalcano e tagliano fuori pezzi di mondo. Vogliamo partire col viaggio di questo Magazine per indicarli, dire che ci sono e farli scoprire. Cominciamo da una strada romana ed una fortezza medicea nascoste dal bosco e dai canali segreti di una città come Bologna. Abbiamo molta strada da fare e molte scoperte che ci aspettano: è ora di preparare lo zaino... *Bruno Di Bernardo*

## Via degli Dei MAGAZINE

N. 1 Ottobre-Dicembre 2019  
Periodico trimestrale

Aut. rich. al Tribunale di Bologna

Direttore responsabile  
Bruno Di Bernardo

Editore: Hemingway Sas  
Iscrizione al R.O.C. 11542

Stampa Moderna Industrie Grafiche Srl  
Per la pubblicità: 333.3931748

**Borgo del Fornello**  
Relax Bed & Breakfast  
Madonna dei Fornelli  
Tel. 0534.667927 - 392.4431264

# Alberto Tomba: *“L’Appennino vi sorprenderà”*

Abbiamo chiesto al grande campione qual è il rapporto che lo lega all’Appennino. Ed ecco l’intervista

di Riccardo Fioravanti



*Alberto Tomba, una leggenda nel mondo dello sci mondiale, conferma per il secondo anno il suo ruolo di testimonial della Regione Emilia-Romagna per l’Appennino e ribadisce quanto il turismo e lo sport siano un connubio vincente.*

*Con un incremento nel 2018 del 12 % nelle presenze e dell’8,5 % negli arrivi, l’Appennino bianco, ma anche verde, è sempre più strategico tra le proposte di vacanza sui mercati nazionali e internazionali. E lo slogan adottato sottolinea la vocazione del nostro Appennino: “Un’immensa palestra a cielo aperto”.*



Nelle foto: Aberto Tomba a Monte Adone lungo la Via degli Dei assieme a due guide ambientali

**Alberto Tomba testimonial dell'Appennino: non solo bianco, ma ora anche verde; come ti senti nella nuova veste di escursionista?**

*Mi è sempre piaciuto camminare in mezzo alla natura. Sono cresciuto sulle colline bolognesi, e fin da piccolo non c'era giorno che non uscissi fuori di casa per avventurarmi tra quelle valli, a piedi, in bici, e quando nevicava, anche con gli sci, se trovavo il pendio giusto.*

**Sei stato sulla Via degli Dei; cosa hai apprezzato di questo sentiero?**

*Per ora ho fatto un piccolo tratto, quello che arriva al Monte Adone. È stata una passeggiata bellissima, con il bosco che ti accompagna sino alla cima del monte, da cui si gode una vista che lascia senza parole. Mi è piaciuto camminare in compagnia, c'erano anche alcune guide che mi hanno raccontato dettagli interessanti. È stata una bellissima esperienza sportiva ed umana, e*

*sto aspettando di chiudere gli ultimi impegni promozionali per affrontare tutte le tappe, spero entro settembre.*

**Il nostro territorio è costellato da diversi cammini e ciclovie turistiche; quale altro percorso ti attrae e vorresti prima o poi esplorare dopo la tua esperienza sulla Via degli Dei?**

*Prima, come ti dicevo, voglio completare la Via degli Dei. Poi mi piacerebbe visitare Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e la Rocchetta Mattei, di cui ho visto alcune immagini che mi hanno più che incuriosito.*

**Preferisci camminare o pedalare?**

*Camminare, sicuramente, e correre. Quando lo faccio la mente si libera, tutto ritorna ad una dimensione più umana, più fisica ma anche più naturale. La mente e il corpo si allineano e tutto torna in equilibrio.*

*E in montagna d'inverno, a parte lo sci, mi sono appassionato alle*

*ciaspole, un modo di vivere la montagna più lento, totale.*

**Quando cammini che genere di alimenti consumi e inoltre, fai tanti spuntini o solo i pochi pasti principali?**

*In generale la buona abitudine dei 5 pasti quotidiani non l'abbandono mai. Fatico un po' con la colazione, ma poi mi rifaccio con uno spuntino rinforzato e un bel pranzo con carboidrati o proteine e verdure. Poi sempre un altro spuntino rinforzato perché ho l'abitudine di cenare tardi, ed è lì che bisogna stare attenti a non strafare per riuscire a riposare bene di notte ed essere pronti il giorno successivo per una nuova avventura.*

**La nostra gastronomia montana è ricca di diverse prelibatezze; quali sono i tuoi piatti preferiti?**

*Il mio piatto preferito è sicuramente la pasta, con condimenti semplici. Poi ogni tanto tortellini, tortelloni, conditi con i funghi di stagione, ma anche tartufo.*



Alberto Tomba a Madonna di Campiglio, 1996

**Nella tua veste di ambasciatore del turismo dell'Appennino verde, quali consigli vuoi dare a quelle tante persone che hanno un'attività e che lavorano nel mondo dell'accoglienza e dell'animazione turistica del nostro territorio?**

*Che da noi è possibile fare qualsiasi cosa: vuoi fare trekking? ci sono i percorsi organizzati come la Via degli dei, ma anche parchi a tema e d'inverno piste da sci attrezzate e rifugi in cui puoi gustare tutta la genuinità del nostro cibo. Vuoi andare al mare? la Riviera Adriatica offre una scelta senza eguali... e nelle giornate calde ti puoi rinfrescare sui colli romagnoli, immersi nella natura, con centri termali di alto livello e enogastronomia KM 0. Cerchi un break culturale? Le nostre città sono pronte ad offrirti un'ampissima scelta (Bologna, Ferrara, Parma, Ravenna, solo*

## Il palmares di un vero fuori classe

**50 vittorie in Coppa del Mondo**

**28 secondi posti in Coppa del Mondo**

**11 terzi posti in Coppa del Mondo**

**11 vittorie consecutive in Coppa del Mondo (1994/95)**

**89 volte sul Podio - 1 Coppa del Mondo - 8 Coppe di Specialità**

**3 medaglie d'oro - 2 medaglie d'argento alle Olimpiadi**

**2 medaglie d'oro - 2 medaglie di bronzo ai Mondiali**

Oggi Alberto Tomba si dedica ad attività per la promozione dello sci e dello sport in tutto il mondo ed è richiesto per dare consulenze a Comitati Olimpici e Mondiali. Alberto è praticamente sempre in viaggio e durante l'inverno la sua agenda è ancora serrata come quando gareggiava.

Nel tempo libero, colleziona vini pregiati (ha oltre 4000 bottiglie provenienti da tutto il mondo), si tiene in forma praticando sport diversi e si dedica ad attività benefiche come **Sport for Good Foundation** ([www.laureus.com](http://www.laureus.com)), associazione internazionale che ha contribuito a far nascere assieme ai migliori atleti del mondo, con l'intento di aiutare i giovani in difficoltà proprio attraverso la pratica sportiva, intesa come scuola di vita e speranza per il futuro.

*per citarne alcune). Vuoi la magia? Visita la Rocchetta Mattei. E poi ci siamo noi Emiliani e Romagnoli, che dell'arte dell'accoglienza abbiamo fatto una missione.*

**E infine, quale messaggio vuoi**

**lanciare ai nostri lettori per invogliarli a esplorare il nostro Appennino?**

*Natura, cibo, accoglienza, tradizioni, terme, cultura... L'Appennino vi sorprenderà!*

## LE NOSTRE MARCHE

ADIDAS - AIRWALK - AKU - ASICS  
ASOLO - BABOLAT - BACI & ABBRACCI  
BILLABONG - BIRKENSTOCK - BLEND  
BOTTECCHIA - BREMA - BRIKO  
BUNKER - BURTON - CATBALOU  
CHAMPION - COLMAR - CONVERSE  
CROCS - DIADORA - DIMENSIONE  
DANZA - DUNLOP - EASTPACK - FASSI  
FERRINO - FRUTTA - GAS - GLOBUS  
GREASE - HAVAIANAS - HEAD - INVICTA  
KOCCA - LACOSTE - LEGEA - LEVI'S  
MASS - MERRELL - MICO - MIZUNO  
NAPAPIJRI - NIKE - OLANG - POLAR  
PUMA - REEBOK - ROLLERBLADE  
ROSSIGNOL - SALOMON - SENSI  
SPEEDO - SUNDEK - SUPERGA - SWEET  
YEARS - TECNICA - TEVA - TIGER  
TIMBERLAND - TTK - TURNER - UMBRO  
VOLKL - WEIDER - WILSON - ZIENER

# AMO SPORT

MODA & SPORT

VERGATO

Tel./Fax 051-6740853

LAGARO

Tel./Fax 0534-96599

CASTIGLIONE dei P.

Tel. 0534-91405

## EMPORIO

# ELMI

## PORRETТА

Le griffe che fanno  
tendenza al giusto prezzo

Via Garibaldi, 16

PORRETТА TERME (Bo)

Tel. e fax 0534 23222

NeroGiardini

**BOSS**  
HUGO BOSS

HOGAN ReffrigilWear

MONCLER

BORBONESE MARINA RINALDI

CARLO PIGNATELLI  
CLASSICO

  
LACOSTE

LIU·JO

Fay

  
AERONAUTICA  
MILITARE

SIVIGLIA  
WHITE

TWIN-SET  
SIMONA BARBIERI

Henry Cottons



JECKERSON

92

Fixdesign

caractère

# Flaminia Militare, il bosco restituisce un nuovo tratto

Nuovi ritrovamenti portano alla luce il  
tracciato originario che collega in linea retta  
Monte Bastione con Poggio Castelluccio

di Marco Gollini

Il sentiero, ripulito e reso fruibile, permette di evitare la salita delle Banditacce a chi percorre la Via degli Dei

Lo scorso 25 agosto 2019 non è stata solo una celebrazione, o un riassunto di una vita dedicata alla ricerca e dimostrazione sulla esistenza della strada romana citata da Tito Livio, ma una tappa sul lungo cammino che la *Flaminia Militare*, antenata dell'attuale *Via degli Dei*, ancora ci può riservare.

In quella data si sono infatti celebrati ufficialmente i 40 anni dalla primo ritrovamento, dovuto a Franco Santi e Cesare Agostini, del primo tratto di basolato di una via di comunicazione che ancora tanto può dare alla cultura e alla storia, trattandosi di una strada importante perchè "*consolare*", cioè realizzata dal console Caio Flaminio su mandato del Senato nel 187 a.C.

Se oggi questa strada - unica strada romana transappenninica conosciuta e dimostrata - è ancora in parte percorribile sui basolati originali, sono tanti gli interrogativi che ci pone: ad esempio se il passaggio fosse riservato solo alle legioni ed ai corrieri o se avesse un utilizzo anche commerciale.

Va infatti ricordato che il collegamento tra Roma e Bononia, l'attuale Bologna, era garantito in

A PIAN DI BALESTRA Madonna dei Fornelli



RIFUGIO

LA CASA DELLE GUARDIE

L I M E S

Per chi percorre la Via degli Dei a piedi, in  
bici o a cavallo, per chi desidera un pò di relax.  
Posti letto con prima colazione  
Servizio navetta per il ristorante

053494366

www.rifugiocasadelleguardie.it



circa 8 giorni, quando le legioni percorrevano mediamente 30 miglia romane al giorno, ed un miglio romano, costituito da mille passi, equivaleva a 1482,5 mt.

Quando fu realizzata la Flaminia Militare (nome attribuito alla strada dai suoi scopritori Santi e Agostini, ndr) si stava entrando nel tardo periodo repubblicano.

Dal 367 al 133 a.C. il dominio di

certo punto della storia dell'impero romano, sempre più minacciato da quelle che gli storici hanno chiamato "invasioni barbariche", si sia reso necessario rendere questa arteria parzialmente inagibile a tutela di Roma.

Questo contribuirebbe a spiegare la sopravvivenza di relativamente pochi tratti di basolato. Molti tratti potrebbero quindi essere stati distrutti, oltre che da "saccheggiatori", che usavano

## Un docufilm racconta la scoperta della Strada Romana

Franco Santi e Cesare Agostini, i due amici che dopo due anni di ricerche il 25 agosto 1979 trovarono il primo pezzo di basolato romano sulla cima di Monte Bastione, non avrebbero potuto augurarsi di festeggiare meglio l'anniversario della loro scoperta.

Così, quando nel 2018 il gruppo di *video producers* bolognesi Filandolarete ha proposto ai due Indiana Jones, oggi ottantenni, di raccontare la loro scoperta archeologica in un documentario, hanno accettato l'invito e deciso di mettersi in gioco. Assieme alla troupe, hanno passato alcune giornate tra Pian di Balestra, Piana degli Ossi ed il passo della Futa, cioè nei luoghi in cui, tra il 1979 ed il 1999, avevano riportato alla luce i pezzi di strada, realizzata nel 187 a.C. dal console Caio Flaminio, disseminati lungo 11 km di tragitto tra il confine toscano e Monte di Fò.

Dopo aver messo da parte molte ore di girato, durante l'inverno è stato montato un filmato, di una sessantina di minuti, che si è deciso di intitolare "Due amici una strada. La scoperta della Flaminia Militare". Il film-documentario è stato presentato al cinema teatro Antoniano di Bologna, il 22 maggio 2019, ed ha catturato il folto pubblico con la genesi della scoperta. Tutto ebbe inizio con le leggende che parlavano, dalle parti di Castel dell'Alpi e di Madonna dei Fornelli, di una "strada che portava a Roma". Poi un giorno Franco Santi, che per mestiere lavorava la pietra che si procurava nelle cave della zona, trovò una **moneta romana del III° secolo a.C. (vedi foto a fianco)** in un crepaccio di pietra arenaria. Questo convinse i due amici a iniziare un programma di sopralluoghi e di scavi che portò, dopo due anni, al primo rinvenimento di un pezzo di pavimentazione larga esattamente otto piedi, così come prescritto dai manuali Romani con le regole di costruzione delle strade. A confortare i due archeologi dilettanti sull'autenticità della loro scoperta, un passo di Tito Livio nella sua Storia di Roma, che parla espressamente di una strada tra Bononia (Bologna) ed Arretium (Arezzo), fatta costruire nel 187 a.C. da Caio Flaminio per tenere impegnati i soldati dell'esercito romano dopo avere sconfitto i liguri.



Cesare Agostini e Franco Santi esaminano un reperto sul nuovo tratto di strada. A destra, la moneta romana trovata da Franco Santi

Roma si espanse in Italia e nel Mediterraneo e una volta raggiunta una certa compattezza politica, istituzionale ed economica, la Repubblica si pose l'obiettivo di sottomettere nuovi territori anche nel Nord ed Est Europa.

Ma se è vero che le legioni in 8 giorni percorrevano il tratto Roma-Bononia, anche il nemico, nel senso contrario, aveva a disposizione questa "autostrada". E non è quindi da escludere che, ad un

Presto la scoperta dei due amici, un avvocato, Cesare, ed un artigiano scalpellino, Franco, viene riconosciuta da alcuni prestigiosi esponenti del mondo accademico, come il prof. Susini dell'Università di Bologna ed altri eminenti studiosi italiani, francesi e austriaci, subito pronti ad avallare la scoperta. Solo una esigua minoranza di studiosi bolognesi, seguaci di un'ipotesi avanzata pochi anni prima dal prof. Alfieri sulla base di toponimi (mai suffragata però da rinvenimenti archeologici) mise in dubbio che la Flaminia Militare fosse la strada indicata da Tito Livio. La loro ipotesi era che fosse stata realizzata non in epoca repubblicana, bensì in età tardo imperiale, o dell'alto medioevo. Per costoro, la Flaminia di cui parla Tito Livio, che chiamano Minor per distinguerla dalla Flaminia che collegava Roma con Pesaro, non partiva da Bononia bensì da Claterna, costeggiava il fiume Sillaro e proseguiva per Arezzo. Ma non si capisce perché mai allora Tito Livio non abbia citato Claterna, che era altrettanto importante di Bononia, come dimostrano recenti scavi nel sito che hanno portato alla luce le tracce di un grande teatro. I detrattori della Flaminia Militare dimenticano che scoperte importanti, come ad esempio quella di Troia e del tesoro di Priamo, sono state fatte da un semplice appassionato come era lo Schliemann, e che la formazione universitaria, senza intuito e intelligenza, non basta da sola per ritrovare monumenti della nostra cultura più antica. *bdb*

le pietre per farne case, anche per ordine imperiale.

Con ragionevole convinzione, si può presupporre, come fanno nei loro libri Santi e Agostini, che la Flaminia Militare sia stata utilizzata dai romani per oltre 300 anni, quindi almeno fino al II° secolo d.C.

In attesa che studi promossi da qualche *task force* di storici e archeologi permettano di aggiornare le nostre conoscenze sull'importanza di questa via di comunicazione durante l'epoca romana, l'altra cosa che si può fare oggi è quella di portare alla luce nuovi tratti di questa antica strada, sperando che questo aiuti a tracciarne la storia e a comprenderne meglio il ruolo preciso.

Proprio a chi scrive è capitato in sorte di avere individuato, dopo vari sopralluoghi e verifiche, confermate da Cesare Agostini e Franco Santi che ringrazio di cuore, nuovi tratti della strada da loro scoperta.

Franco Santi, in particolare, ritiene che questo nuovo tratto corrisponde al tragitto originario della Flaminia Militare ipotizzato assieme a Cesare Agostini – tragitto che da Monte Bastione e Monte Luario, una volta giunti alle Passeggere, attraverso la località “il Poggiaccio” taglia dritto verso sud, passa per Poggio Castelluccio e poi per Monte Poggione (altri due siti con bellissimi basolati) senza passare per le Banditacce.

Dalle Banditacce passa invece, allungando, il percorso finora più battuto della Via degli Dei, che a questo punto si arricchisce di una variante non solo più breve, ma sicuramente più aderente al tracciato romano. Tale risultato, ancorché siano trascorsi 2.200 anni e il



Marco Gollini, al centro fra Cesare Agostini e Franco Santi, stanchi dopo i sopralluoghi

territorio abbia subito frane e assestamenti, metterebbe in evidenza la regolarità della pendenza della strada romana, rispetto al tracciato delle Banditacce, più scosceso e tortuoso. Dal momento che per la Strada Romana a tutt'oggi non disponiamo di un riconoscimento ufficiale da parte della Soprintendenza, ritengo che l'accordo, sottoscritto dai Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Fiorenzuola, che incarica una cooperativa di comunità per garantire la manutenzione e la tutela dei tratti di basolato ad oggi scoperti, possa es-

sere anche un primo passo per attivare una adeguata valorizzazione di questi reperti, anche al fine di ottenere un pieno e giusto riconoscimento scientifico in tutte le sedi istituzionali.

Il 25 agosto 2019, data di celebrazione del 40° dalla scoperta del primo basolato, non è quindi un punto di arrivo ma una base di partenza per un nuovo percorso.

Oggi non possiamo immaginare dove ci porterà, ma l'obiettivo è che possa consolidare quanto ci hanno consegnato Cesare Agostini e Fran-

# San Piero a Sieve, la fortezza medicea di San Martino, un caso unico di architettura militare

Fatta costruire tra il 1569 ed il 1590 da Cosimo I per difendere Firenze da attacchi sul lato nord, non fu mai utilizzata. Nel 1774 Leopoldo I la mise “fuori servizio”

di Bruno Di Bernardo

La Fortezza medicea di San Martino appare all'improvviso, dopo una ripida salita al diradarsi del bosco:

lascia sgomenti con la sua imponenza. La sua mole esterna è costituita da un perimetro poligonale di quasi due km con sette baluardi, che al suo interno racchiude una cittadella.

Non è attualmente visitabile internamente, ma il colpo d'occhio che offre coi suoi massicci bastioni lascia a bocca aperta. Fin dal primo colpo d'occhio si capisce che quello che si ha davanti è qualcosa di unico.

La fortezza fu fatta costruire da Cosimo

I de' Medici a partire dal 30 giugno 1569, su progetto di Baldassarre Lanzi. La sua costruzione, che durò

vent'anni, fu poi portata avanti e conclusa da Simone Genga e da Bernardo Buontalenti.



I possenti bastioni della fortezza – Ph. Massimiliano Galardi



Vista dall'alto del complesso fortificato di San Martino

Ubicata in un punto strategico per controllare le vie di collegamento tra Firenze e Bologna, essa prese il nome dalla vecchia chiesa parrocchiale di San Martino a Beriano che sorgeva sul posto. Il complesso si affaccia su un'altura che domina la Sieve. Il suo scopo era quello di difendere Firenze e per questo la fortezza fu dotata di tutti i sistemi più efficaci per resistere ad attacchi e soprattutto agli assedi. Vi erano infatti cisterne per l'acqua, magazzini per viveri ed armi, casematte, cucine e mulini a vento, armerie e perfino forni per fondere cannoni. Al suo interno furono realizzati anche una cappella e il mastio, fortificato a sua volta con cinque baluardi, dove erano state ricavate le abitazioni per le truppe del granduca di Toscana.

Il monte su cui sorgeva questo imponente e vasto complesso era attraversato da un passaggio segreto, tuttora praticabile, che conduceva al fiume, e che fu progettato in modo da permettere di portare i cavalli ad abbeverarsi. La storia di questa fortezza si interrompe nel 1774, quan-

do il granduca Leopoldo I di Toscana la giudicò inutile e per questo la mise "fuori servizio". Dopo essere stata destinata ad abitazione privata, presto fu abbandonata, dimenticata e quasi ridotta a rudere.

Fino a quando, pochi anni fa, non è stata acquistata da privati, la famiglia di imprenditori pratesi di Letizia e Leonardo Danti ed è stato avviato un iter per il restauro e recupero del complesso.

Tra il 2011 e il 2016 la fortezza è stata parzialmente aperta al pubblico, con un programma di visite guidate den-

tro le sue mura.

Nel 2017 il giornalista Rai Marco Hagge realizzò un servizio giornalistico di due minuti, visibile al link: <https://www.facebook.com/watch/?v=1449842258464953>.

Finchè è stato possibile tenerle - l'ultima visita di cui troviamo notizia fu fatta il 24 maggio 2016, per iniziativa della Associazione Dimore Storiche Italiane -, le visite erano addirittura gratuite, condotte personalmente dagli architetti cui era stato affidato il progetto di recupero e organizzate su vari turni.

Una documentazione fotografica, realizzata da Massimiliano Galardi, si può trovare sul sito [www.ilfilo.net](http://www.ilfilo.net), da cui abbiamo tratto due foto pubblicate in questo servizio.

L'ingresso della Fortezza è raggiungibile soltanto a piedi, attraverso un sentiero che dal centro dell'abitato di San Piero attraversa il bosco, in salita ma ben tenuto, e dopo circa un chilometro e mezzo sbuca davanti all'imponente edificio. Proprio a metà circa, il sentiero incrocia la Via degli Dei, che è segnalata da un cartello. Quindi la deviazione





Una visita guidata all'interno della fortezza  
Ph. Massimiliano Galardi

per vedere la Fortezza, per chi percorre la Via degli Dei, è di poche centinaia di metri e vale assolutamente la pena di essere fatta. Protetta dagli altissimi bastioni, la parte militare è interrata, ed è attraversata da molti

percorsi, cunicoli e vani, e da locali che erano cannoniere e fuciliere. Finchè le visite si sono tenute, l'iniziativa ha sempre riscosso molto successo di partecipanti, dato anche il legame della Fortezza con la cittadinanza del

luogo, per la quale questo complesso architettonico, il giorno in cui sarà stato recuperato (buro-crazia permettendo) ed aperto alle visite dei turisti, eserciterà certamente un richiamo fortissimo.



Un passaggio seminterrato della fortezza, abbastanza largo per far passare soldati a cavallo armati di lance

# Il Cimitero germanico della Futa: un gruppo di attori per anni vi ha rappresentato il teatro tragico greco

Costruito 50 anni fa dal governo tedesco, ospita 30.683 salme ed è il più grande cimitero tedesco della seconda guerra mondiale. Il gruppo teatrale *Archivio Zeta* lo ha scelto come teatro a cielo aperto in cui, d'estate, rappresenta spettacoli di grande suggestione

di Bruno Di Bernardo

E' il più grande fra i cimiteri realizzati in Italia dal Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, l'ente privato - sovvenzionato dallo stato tedesco - creato per dare le onoranze ai caduti di guerra germanici.

Anche nell'estate di questo 2019 il "teatro a cielo aperto" in cui il gruppo *Archivio Zeta* ha scelto di ambientare uno dei suoi spettacoli, rigorosamente a numero chiuso e su prenotazione. Se nel 2018 è stata rappresentata *Antigone*, quest'anno viene presentato *Pro e contra Dostoevskij*, per un totale di 23 repliche tra il 13 luglio ed il 18 agosto, sempre alle ore 18.

Il Cimitero Militare Germanico della Futa si trova nel territorio comunale di Firenzuola (in provincia di Firenze) lungo la Statale della Futa e sulla dorsale appenninica toscoromagnola. Durante l'ultimo conflitto mondiale, da qui passò la Linea Gotica che andava dal Tirreno all'Adriatico e lungo la quale ci furono i più feroci scontri fra truppe tedesche e

truppe alleate.

Il cimitero sorge a quota 950 m. ed è ben visibile dalla strada nelle immediate vicinanze del passo della Futa.

L'ingresso del cimitero è sormontato da un maestoso muro triangolare in pietra grigia, posto alla sommità del poggio che si eleva sopra i terrazzamenti a gradoni dei sepolcri, immerso nella vegetazione di conifere, abeti bianchi e rossi, faggi e aceri montani.

L'accordo fra Italia e Germania, per dare una sistemazione definitiva alle salme dei soldati tedeschi caduti in guerra in territorio italiano, venne raggiunto nel 1955. Secondo l'accordo, lo stato italiano avrebbe fornito gratuitamente - ed in uso perpetuo - le aree da destinare ai cimiteri di guerra.

Il Cimitero della Futa fu rea-

lizzato, a partire dal 1961, su progetto dell'architetto Dieter Oesterlen, e venne inaugurato ufficialmente il 28 giugno 1969. Accoglie 30.683



Esterno del Cimitero Germanico



Qui e nella pagina a fianco due immagini del Cimitero Germanico (Ph. Luciano Marchi)

salme, provenienti da 2.069 comuni italiani, e quindi non solo di caduti lungo la Linea Gotica. Fu il primo custode del cimitero, Gustav Lorenz, a recuperare i caduti seppelliti in vari sepolcreti temporanei sparsi per la penisola e a farli trasferire

menti, l'andamento del terreno montagnoso. Superato l'ingresso carrabile, dall'area destinata a parcheggio per i visitatori, si trova l'abitazione del cu-

stode. Un sentiero in salita raggiunge un edificio, di piccole dimensioni con copertura piana e rivestimento in pietra e legno, che ospita al suo inter-

## Lo spettacolo presentato nel 2019 è stato "Pro e contra Dostoevskij"



Un momento dello spettacolo Pro e contra Dostoevskij

Liberamente ispirato a *Il sogno di un uomo ridicolo* (1877) e *I fratelli Karamazov* (1879), è interpretato da Gianluca Guidotti, Enrica Sangiovanni, Antonia e Elio Guidotti, Alfredo Pucetti, Andrea Sangiovanni, Alessandro Vuozzo. Regia di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni. E' l'ultimo spettacolo presentato per tutta l'estate del 2019 dalla compagnia Archivio Zeta, confermando un legame tra il gruppo teatrale e questo all'aperto che prosegue ormai da molti anni. All'ingresso del cimitero viene allestita una biglietteria volante dove si può acquistare in contanti (no pos/bancomat/carte) il biglietto prenotato per tempo. Richieste di accrediti vanno inviate a [info@archiviozeta.eu](mailto:info@archiviozeta.eu).

Il luogo purtroppo non è attrezzato per le persone con problemi nella deambulazione e si

consigliano abbigliamento e scarpe adatte, essendo lo spettacolo itinerante con scalinate, salite e discese. Inoltre è vietato effettuare riprese video o foto durante lo spettacolo. Le date delle repliche (in caso di pioggia lo spettacolo ovviamente salta e viene recuperato) per l'estate 2020 saranno annunciate in primavera. L'inizio degli spettacoli è di solito alle ore 18.00 e la durata è di due ore.

nel nuovo cimitero. L'area occupata ha una superficie di circa 12 ettari e si sviluppa assecondando, con alcuni terrazza-



**Distesa di lapidi  
Ph. Luciano Marchi**

no un ufficio e la portineria. Un muro di pietra arenaria grigia, a conci sfalsati e irregolari e lungo due chilometri, avvolge il monte fino alla cima, circondando i sepolcri. L'ultima spirale culmina in un imponente muro piramidale che si erge in altezza a guisa di scheggia, avvolgendo su due lati il cortile d'onore, sotto il quale si trova la cripta commemorativa.

La pavimentazione del cortile e una parete del muro monumentale sono decorati con inserti irregolari di pietra serena, travertino, granito e marmi. La cripta sottostante, illuminata da tre finestre a nastro che si aprono sulla parete esposta a ovest, commemora i caduti di guerra dispersi. Una seconda cripta, con accesso dal lato nord, accoglie le salme e le lapide funerarie provenienti dal preesisten-

te cimitero militare di Cervia. La zona sepolcrale si sviluppa su terrazze verdi a gradoni, attraversate da sentieri concentrici e scalinate. Le 16.000 lastre di granito grigio sono raggruppate in 72 settori di diversa grandezza e su ciascuna di esse sono incisi i nomi di due soldati. In prossimità dei percorsi sporgono dal muro perimetrale 67 croci di

**Camping  
"Il Sergente"**

Via S. Lucia, 24/a  
Barberino di Mugello (FI)

Tel. +39 055 8423018  
Call. +39 328 9851849  
Fax +39 055 8423907

[www.campingilsergente.it](http://www.campingilsergente.it)  
[info@campingilsergente.it](mailto:info@campingilsergente.it)



**20 piazzole per tende** con energia elettrica, servizi in comune riscaldati con acqua calda corrente;

**2 appartamenti con 5 posti letto** ciascuno (una camera matrimoniale e una camera tripla), con uso cucina, bagno e tv;

**4 case mobili con 5 posti letto** ciascuna (una camera matrimoniale e una camera tripla), con uso cucina, bagno e tv;

**2 rifugi escursionistici GEA** con letti a castello (8 e 10 posti letto), servizi in comune riscaldati con acqua calda.



*vicino al basolato romano*



**Sala ristoro con 70 posti a sedere** con cucina casalinga tipica toscano-emiliana;

Menu per **vegetariani** e per **celiaci**;

**Piscina**, campo da **tennis** e campo da **calcetto** in uso gratuito agli ospiti



Connessione **wi-fi**

Servizio **trasporto bagagli** su richiesta;

Accoglienza animali;

Possibilità di dormire con sacco a pelo a cifre ridotte.



# Via della lana e della seta, un trekking che farà parlare di sé

Sulle orme dei mercanti che si rifornivano delle preziose sete di Bologna e delle lane di Prato, abbiamo intervistato l'ideatore e autore del percorso, Vito Paticchia

di Filippo Batisti

Uno dei canali più famosi di Bologna, il Canale delle Moline, rimasto come era nel '600. Molti canali del centro storico, che scorrevano come questo tra i palazzi, furono coperti e trasformati in strade.  
Ph. Luciano Marchi



La Rocchetta Mattei (Grizzana Morandi), non distante dalla Via, in una suggestiva versione invernale - Ph. Luciano Marchi

130 km totali di percorso, 6 le giornate richieste per l'attraversamento a piedi e 2 città, Bologna e Prato, collegate non soltanto dalla storica ferrovia Direttissima, che nel 1934 segnò una rivoluzione nei collegamenti tra nord e sud Italia, ma ora

anche da un bellissimo cammino che prende il nome di "Via della Lana e della Seta".

Questo nuovo itinerario di trekking, ideato e tracciato da Vito Patìchia, che è anche l'autore di una cartoguida disponibile per tutti i cammi-

natori, permette di immergersi nelle bellezze naturali dell'Appennino Tosco-Emiliano, e di riscoprire gli importanti lasciti di storia e cultura di queste due città, accomunate da un'importante ruolo giocato nella storia dell'artigianato tessile.

Strada Provinciale 61, Località Vallicella n. 1, Monzuno (BOLOGNA)  
 Tel. 051-6770394 - Cell. 320-2597004 - Mail: info@campinglequerce.it - www.campinglequerce.it

Immerso in un meraviglioso bosco di querce, ci troviamo a 4 km da Le Croci, tappa della Via degli Dei e a 4 km dal casello autostradale di Rioveggio  
 CAMPEGGIO - RISTORANTE - BAR - PISCINA - EVENTI - ANIMAZIONE - GIOCHI PER BAMBINI - AREA RELAX - AREA RISERVATA PER RADUNI

Cominciando a occuparci dei due materiali tessili, va ricordato che per qualche secolo, fino al '600, Bologna è stata una capitale della seta, anche grazie al suo sistema di canali per la navigazione commerciale che dal centro della città arrivava fino al Mar Adriatico.

D'altro canto Prato, la città del Cavalciotto, delle gore e delle gualchiere, si era specializzata nella lana e tutt'oggi è un importante centro tessile.

Questo caratteristico insieme di Borghi, cime e vallate è raccontato con cura da Vito Patìcchia per Fusta Editore in una "Cartoguida" di 48 pagine, che aiuta camminatrici e camminatori a orientarsi e a capire i sentieri migliori per svelare le ricchezze del percorso.

La Carta escursionistica mappa il percorso principale della Via della Lana e della Seta: un cammino di 130 km da Bologna a Prato proposto in 6 tappe, modificabili a seconda delle esigenze del viaggiatore. Ogni tappa proposta presenta la possibilità di effettuare una sosta intermedia, in struttura ricettiva o bivacco per una sola notte. In termini di tragitto automobilistico, i chilometri che separano Prato da Bologna sono circa 70, il tempo di per-

correnza è inferiore alle due ore e le sensazioni che restano non sono neanche lontanamente paragonabili a quelle dell'esperienza del viaggio a

piedi. I 130 km del tragitto possono essere ulteriormente estesi grazie alle deviazioni suggerite da Patìcchia in corrispondenza di punti di interesse

VITO PATICCHIA  
**Via della lana  
e della seta**

*A piedi da  
Bologna a Prato*

130 km a piedi in 6 tappe  
da Bologna a Prato

La cartoguida di Vito Patìcchia, Fusta Editore

*Agriturismo Corboli*  
Via delle Soda n. 62, Vernio (PRATO)  
Tel. 0574-938126 - Cell. 335-7695214  
info@agriturismocorboli.it - www.agriturismocorboli.it



Nella foto di Luciano Marchi, la Torre dell'Orologio (XVIII sec.), nella piazza principale di Castiglione dei Pepoli, intitolata a Guglielmo Marconi

naturale, culturale e storico, situati nei pressi della Via.

La Carta, oltre al tracciato principale, segnala infatti deviazioni possibili o consigliate, lungo sentieri che si incrociano sul cammino principale. Inoltre segnala anche alcune vie di collegamento con le stazioni ferroviarie vicine al percorso. Il sito web della Via, <https://www.viadellalanaedellaseta.com/>,

assai ben curato e bilingue (italiano-inglese), non manca di segnalare anche numerosi punti di ristoro o per dormire presenti lungo il tragitto. La divisione in tappe, partendo da Bologna, è la seguente: Sasso Marconi, Grizzana Morandi, Castiglione dei Pepoli, Vernio, Vaiano e, infine, Prato.

Tutte le tappe sono distanziate tra i 20 e i 26 km l'una dall'altra e sono

descritte come di "media difficoltà", quindi realizzabili anche da parte di camminatori non esperti e da famiglie con bambini.

Nondimeno, non guastano esperienza, capacità di orientamento e preparazione. In caso contrario, il consiglio è quello di affidarsi a guide esperte.

L'inverno non rappresenta un problema per percorrere la Via, anche

**Bar le Doccie**  
di Giannerini Luisa  
Via San Lorenzo n. 42 - Castiglione dei Pepoli (BO) - 0534-91825



**Il grande chiostro del santuario della Beata Vergine di Boccadirio (sec. XVI-XVIII), a 3 km da Castiglione dei Pepoli  
Ph. Luciano Marchi**

se una dose extra di attenzione è richiesta. Utile infine la possibilità di richiedere la traccia GPX all'indirizzo:

[info@viadellalanaedellaseta.com](mailto:info@viadellalanaedellaseta.com).

Abbiamo rivolto alcune domande all'ideatore della Via, **Vito Paticchia**.

**Come nasce l'idea della Vita della Lana e della Seta?** *“La prima considerazione è di carattere generale: per*

*creare un cammino non è sufficiente tracciare un sentiero, bisogna darle un'anima”.*

La passione è la prima caratteristica di Vito Paticchia, ideatore della Via della Lana e della Seta, che ci racconta la genesi e il presente di questo cammino. *“Di formazione sono uno storico, specializzato nella Seconda Guerra Mondiale. E l'Appennino è stato un luogo cruciale in quegli anni,*

*tant'è vero che tempo fa ho lavorato sulla Linea Gotica, mettendo in rete archivi, musei, biblioteche e collezioni private, finendo coll'ideare un itinerario, raccolto in una guida del 2011. Nel 2015 presi parte a una commemorazione itinerante della Liberazione da parte della 6ª divisione sudafricana che arrivò a liberare Bologna il 21 aprile 1945. Proprio in quel periodo cominciavano ad arrivare i primi dati positivi della Via degli Dei”.*

  
**Fattoria Ca' di Fatino**  
... PURO RELAX

Via Nazionale Sud n. 112, loc. Creda  
40035 Castiglione dei Pepoli (BO)  
Tel. 0534-91801  
Cell. 334-9078235  
[www.cadifatino.it](http://www.cadifatino.it)



San Quirico di Vernio,  
attraversato dal rio  
Fiumenta



Selezioniamo le migliori farine  
del nostro territorio per  
garantire prodotti di qualità



Curiamo con attenzione  
tutti i prodotti che  
escono dal nostro forno



Pane, panini, schiacciate e pizzette.  
Sono solo alcuni dei nostri prodotti  
che vi invitiamo ad assaggiare...

Produzione: Via dell'Appennino, 168 - Tel. 0574 959985  
Punto vendita: Via dell'Appennino, 128 - Tel. 0574 959724  
Montepiano di Vernio (PO) - [www.fornomontepiano.it](http://www.fornomontepiano.it)



**Il Cavalciotto, sistema idraulico realizzato 4 km a nord di Prato, già nel 1200 alimentava 48 mulini e 20 gualchiere - Ph. Atlante Monumenti Adottati**

**E così nacque l'ispirazione...** “Sì, dato che conoscevo molto bene l'Appennino tosco-emiliano non solo per ragioni per così dire d'archivio ma anche per esperienza personale, non ultima quella di membro CAI. Approfittando della pensione, nel 2016 ho cominciato a pensare a scavare nella Storia per trovare, come dicevo, un'anima per un nuovo percorso. Perché, se si trattasse solo di tracciare un tragitto, Bologna conta già 1900 km di sentieri... Allora ho cominciato a scoprire Prato, l'arrivo dell'at-

*tuale Via della Lana e della Seta, che non conoscevo affatto. E le affinità con Bologna sono emerse subito, guardando a diversi secoli fa. Prato aveva una struttura fluviale-commerciale del tutto simile a quella bolognese (si pensi alla Chiusa di Casalecchio e al Cavalciotto pratese). Il nostro canale del Reno è il loro Gorone. Ed entrambe le città hanno beneficiato per lunghi secoli della ricchezza dovuta all'indotto della lavorazione, rispettivamente, della Lana e della Seta”.*

**Questo cammino, come la Via degli Dei, collega Bologna con la Toscana. C'è concorrenza tra i due?** “Per nulla, anzi. Appennino Slow è l'operatore turistico che segue entrambe i progetti, come anche l'Unione dei Comuni. Stiamo addirittura pensando, in collaborazione coi partner toscani, di creare un percorso ad anello che unisca le due Vie, partendo quindi da Bologna, arrivando a Firenze, collegandosi a Prato secondo un cammino che punti sulla storia rinascimentale del luogo, per poi ritornare a Bologna. C'è

anche grande collaborazione tra i sindaci di tutti i territori attraversati. S'immagini che le due sezioni CAI fanno manutenzione l'una ai sentieri dell'altra, se occorre”.

**I due percorsi presentano differenti gradi di difficoltà?** “No, sono del tutto paragonabili e hanno il pregio di snodarsi per lunghissimi tratti tra parchi naturali e aree protette. Certo bisogna sempre arrivare preparati. Da non dimenticare è che ogni tappa del percorso ha una stazione ferroviaria, su tre linee, la Porrettana, la Direttissima e la Prato-Castiglione dei Pepoli. Questo consente di rimodulare i percorsi secondo le proprie esigenze. Infine, a metà esatta di ogni tappa della Via della Lana e della Seta c'è un punto di accoglienza e ristoro”.

**Il territorio sta rispondendo bene?** “Stiamo riuscendo nell'intento di portare un po' di economia in Appennino, anche grazie alla straordinaria risposta delle comunità coinvolte, oltre che delle istituzioni. D'altronde ci siamo mossi in anticipo di un paio d'anni a sensibilizzare associazioni, cittadini, guide, proprietari di seconde case. Stiamo avendo grande risalto sui social e sul web. Ma c'è anche un sacco di gente che si mette in marcia senza clamore social”.



**B&B Castellaro**

Località Pianaccia n. 49  
Burzanella, Camugnano (BO)

**333-3931748 - 328-9434080**  
**info@natividellaterra.com**  
**www.bebcastellaro.com**

-----

Sui sentieri della Via della Lana e della Seta e della Via Mater Dei e a pochi km dalla Rocchetta Mattei

# L'appetito vien camminando: piatti e sapori lungo la Via della Lana e della Seta

Abbiamo fatto qualche assaggio alla scoperta delle specialità proposte lungo questo cammino. Tanto per sapere che cosa aspettarvi...

di Riccardo Fioravanti

Vernio, Festa della Polenta, conosciuta anche come Pulendina o Festa della Miseria, che si tiene la prima domenica di Quaresima da 443 anni

Benvenuti nel saporito mondo della gastronomia montanara dell'Appennino Tosco Emiliano! Andremo assieme a scoprire queste terre meravigliose che, oltre a custodire bellezze storiche e paesaggistiche, nascondono tra borghi, poderi e castelli un'altra meravigliosa ed essenziale attrazione: la cucina, che è un mix tra quella emiliana e quella toscana, due tradizio-

ni tra le più celebrate nel mondo! E allora partiamo, incamminandoci in questa prima puntata de **L'appetito vien camminando**, su uno dei sentieri che sempre più appassionati del *turismo slow* cominciano a



Giorgio Morandi

scegliere per una vacanza di *trekking* della durata di 6/7 giorni, sulla Via della Lana e della Seta. Partiamo da Grizzana Morandi in provincia di Bologna, terra che fu scelta da Giorgio Morandi che qui prese casa e

## Ristorante La Prada

Località Terre Bianche n. 93/S, Stanco - Grizzana Morandi (BO)  
Tel. 051-913338 - Cell. 339.5249941 - info@ristorantelaprada.com



dipinse molte sue opere. Giorgio Morandi (Bologna, 20 luglio 1890 – Bologna, 18 giugno 1964) è stato uno dei protagonisti della pittura italiana del Novecento ed è considerato tra i maggiori incisori mondiali del secolo. La sua pittura si può definire unica e universalmente riconosciuta; celebri le sue nature morte a olio su tela, dove la luce rappresenta il fondamento delle sue opere. L'apparente semplicità dei soggetti (vasi, bottiglie, ciotole, fiori, paesaggi) viene esaltata dalla qualità pittorica.

Morandi ha vissuto in via Fondazza, a Bologna, con la madre e le tre sorelle Anna, Dina e Maria Teresa. Dipinse sempre nella sua stanza di via Fondazza. Solamente quando costruirono nel



**I fienili, olio su tela di Giorgio Morandi**

1960 la casa estiva a Grizzana (il nome del-l'artista fu aggiunto ufficialmente al toponimo del comune nel 1985), ebbe qui un vero e proprio studio. Di fronte a questa casa, a pochi passi dal centro del

paese, si trovano i tre edifici noti come Fienili del Campiario, un soggetto che ricorre nelle tele del pittore.

Oggi nel piccolo borgo rurale, recuperato pochi anni fa, si trova l'accogliente *Locanda dei Fienili del Campiario*, immortalata dal pittore bolognese in una delle sue più note tele intitolata "I fienili". Qui ci accoglie lo Chef Giuseppe che, col tipico calore calabrese e l'affabilità classica bolognese,

visto che vive in queste terre da oltre vent'anni, ci invita a entrare in una saletta molto accogliente, costellata di stampe del Morandi.

Da uno dei tavoli, una coppia di commensali non riesce a trattenersi e ci fa un resoconto del pasto appena consumato: *"Le margherite col gorgonzola, noci, radicchio e prosciutto erano da ...libidine, come pure il filetto alle amarene! Ottimo anche il fritto misto di verdure!"* è quello che dice Ughetta, mentre Marco elogia uno dei cavalli di battaglia del territorio:

*"Le tigelle e crescentine con affettati a kilometro zero e giusto per gradire la polenta fritta col formaggio fuso; decisamente consigliate"*.

Conclude poi direttamente lo Chef Giuseppe che ci racconta la sua cucina: *"Le mie specialità sono, per la pasta, i Balanzoni Bolognesi con ripieno di ricotta e mortadella e con una pioggia di crema di formaggio e prosciutto*



**Tagliatelle della Pina**

*di Parma croccante, una vera delizia per chi ricerca le tradizioni della "grassa", mentre per la carne, la Tagliata di Manzo al Sale Grosso"*.

Ci spostiamo nel centro del paese, ed entriamo al *Bar Trattoria Pina*, luogo di grande passaggio e di ritrovo nevralgico del paese (è anche l'unica edicola di Grizzana), che quasi nasconde una sala adiacente dove si conta una trentina di coperti. La Chef Pina ci prende subito per il palato con le sue tipiche specialità: i classici, ma non scontati, primi di pasta con le famose tagliatelle al ragù, le lasagne al forno, i tortellini e i tortelloni con molteplici varianti

## Locanda dei Fienili del Campiario

Chiuso il mercoledì



### Ristorante & Camere

Località Campiario, 112/C - 40030 Grizzana Morandi (BO)  
 Tel. 348 6608847 / 348 7534984  
 locandacampiario@gmail.com  
 C.F. BSNP58R15L747Y - P.IVA 03444040780

di condimenti e ripieni e poi il mitico pollo fritto e il *roast beef*.

Per descrivere questo posto d'altri tempi, uno di quei locali che oggi è ormai raro trovare, mi aiuta questa recensione di Fabio: *"Non meravigliatevi di non trovare una varietà di cibo smisurata, vini rinomati, un servizio inappuntabile da ristorante titolato in un posto sciccoso, no la Pina non è quel tipo di posto, la Pina è la Pina. Però andandoci riscoprirete la vecchia trattoria da gita "fuori porta" della vostra infanzia, un posto dove quando ti siedi vieni coccolato fino al conto finale mai troppo alto, soprattutto rispetto alla qualità del cibo servito. Un altro motivo per frequentare la Pina è la sicurezza che quando è periodo di Tartufo o di Funghi, meglio con prenotazione, potrete gustare queste prelibatezze sempre freschissime"*.

Solo per questa descrizione viene voglia di andare a conoscerla la Pina!

Superato il paese di Grizzana, ci incamminiamo verso sud e troviamo

la **Trattoria nel Castagneto**, a circa un km da Stanco di Sotto, uno dei tanti bellissimi borghi attorno a Grizzana risalente al 1400. Cristina, la titolare, dopo avere affiancato la mamma, da qualche anno ha rilevato

l'attività e si occupa in prima persona della trattoria: *"La nostra specialità sono gli Stianconi, che non hanno nulla a che vedere con il paesino vicino di Stanco; Stianconi, non Stanconi"*, ci tiene a sottolineare Cristina. E voilà, ora non ce lo scordiamo più. Ma che pasta è, io chiedo, perché nonostante sia nato a Bologna, mai avevo sentito parlare di tale piatto.

Cristina mi spiega che in dialetto *"Stianconi significa rompere e in sostanza, sono ricavati da fazzoletti di sfoglia*

*fatta a pezzetti irregolari. Una volta colati nella padella, viene aggiunto il condimento di ragù, pancetta macinata, pomodoro e cipolla"*. Per gli amanti

della pasta, un piatto assolutamente da provare, come anche i tortellini che sono apprezzatissimi dalla clientela del locale. E ricordiamolo bene, tutta la pasta della trattoria è fatta rigorosamente a mano, perché in questa terra questo è il valore di un pasto, una cucina "senza

fronzoli" ma autentica, come giustamente sottolinea Rocco, un cliente di passaggio evidentemente soddisfatto di tale arte culinaria. Cui va aggiunta una certa



Spezzatino di cervo  
Ristorante La Prada

fama che il locale si è guadagnato col carrello dei dolci e delle torte di produzione propria.

Superata la località di Stanco si arriva in pochi minuti ad uno spettacolare crinale tra la Valle del Reno e quella del Setta. Lì ad aspettarvi vi è forse uno dei ristoranti più panoramici dell'Appennino, dove, comodamente seduti a mangiare, si può godere di un tramonto veramente mozzafiato: parliamo del **Ristorante La Prada**. Mirko, il titolare, è un ragazzo di una semplicità unica, così come il suo menù montanaro; autentico e cordiale. La cucina è tipica e i commenti si susseguono nell'incensare lo spezzatino di cervo in umido, le crescentine, le tigelle e lo gnocco fritto, servito con salumi e formaggi del territorio. Non mancano tra i



Stianconi al ragù - Trattoria  
Nel castagneto

**ALBERGO DUE LAGHI**  
Via Bagno n. 102, Camugnano BO - info@duelaghihotel.it - www.duelaghihotel.it  
Centro di Formazione Olistica, ideale per i tuoi seminari, privacy, Sala 150 mq., area all'aperto.  
Luogo silenzioso, intimo, riservato, situato tra boschi, laghi e montagne.

# Castiglione dei Pepoli



Via Rasora n. 24, loc. Creda  
40032 Castiglione dei Pepoli (BO)  
0534-90703 - 388-577343

*“Al centro della Via  
della Lana e della Seta,  
nel cuore dell’Appennino  
tra Bologna e Prato”*



ALBERGO - RISTORANTE ★★

LA TORRETTA



Via G. Pepoli n. 49-40035 Castiglione dei Pepoli (BO)  
Tel. 0534-92063 - info@albergotorretta.it- www.albergotorretta.it



**Badia di Santa Maria di Montepiano (XII° sec.)**

primi classici della tradizione montanara le pappardelle al cinghiale. Alcuni avventori abituali, da noi interpellati, sottolineano l'ottimo rapporto qualità prezzo, che non guasta mai.

Lo Chef ci ricorda che la pasta è sempre fatta in casa e che, per chi ama la carne alla griglia, La Prada offre svariate pietanze con carni di tutti i generi compreso la selvaggina.

Procedendo verso la Toscana e costeggiando i piedi del Monte Vigese e di Montovolo (di cui parleremo in un prossimo numero), arriviamo al paese di Castiglione dei Pepoli.

Noto dapprima come Castiglione dei Gatti, il nome fu poi cambiato nel 1863 in memoria del suo passato feudale. Nel XII secolo, infatti, le terre Castiglianesi si trovavano sotto la signoria feudale dei conti Alberti di Prato e Mangone, per poi essere vendute nel 1340 alla potente famiglia Bolognese dei Pepoli, ai tempi guidata dal Taddeo Pepoli, che, proprio negli anni prece-

denti all'acquisto, con un rapido colpo militare e senza spargimento di sangue, era stato nominato Capitano del Popolo e, di fatto, signore di Bologna.

Taddeo Pepoli (Bologna, tra il 1285 e il 1290 – Bologna, 29 settembre 1347) è stato un politico, giurista e cambiatore italiano, signore di Bologna dal 1337 al 1347.

I Pepoli furono riammessi in patria nel marzo del 1328, quando

il legato pontificio Bertrando del Poggetto, nel tentativo di ingraziarsi i bolognesi insofferenti al suo regime autoritario, concesse il rientro di numerosi esuli. Il patrimonio dei Pepoli, nonostante le perdite causate dall'esilio, rimaneva ingente. Taddeo e i suoi fratelli, pur praticando il mestiere di

cambiatori come il padre, non fecero delle operazioni economiche altrettanto discutibili, optando piuttosto per la gestione del patrimonio esistente ed effettuando alcune acquisizioni fondiarie, di cui la più importante fu l'acquisto di Castiglione dei Gatti, ceduto dal

conte Ubaldo degli Alberti, signore di Prato. Gli Alberti erano una delle più antiche famiglie di feudatari della montagna e i Pepoli acquisirono, assieme al castello e alle terre, anche i diritti feudali sugli abitanti.

Qui a Castiglione dei Pepoli l'**Alberto Ristorante La Torretta** offre, oltre al pernottamento, anche un'esperienza gastronomica, fatta sce-



**Salumi e crescentine del Ristorante La Torretta**

gliando da un menù molto vario e attento alla tradizione montanara. Ripreso il cammino ed entrati in Toscana, arriviamo alla località Montepiano, frazione del comune di Vernio, dove si può ammirare a un chilometro e mezzo dal centro del paese in un'affa-



La bottega del forno di Montepiano

scinate radura alberata, un gioiello nascosto dai classici itinerari turistici: l'Abbazia di Santa Maria di Montepiano.

In centro al paese si può trovare invece il *Forno di Montepiano*, che ha una storia alle spalle veramente speciale; tutto iniziò da una famiglia di mugnai alla fine del '800 in un antico mulino sulle rive del fiume Setta, il mulino di Berto, nonno degli attuali proprietari dell'azienda, dove, oltre alla macinatura del grano per produrre la farina, si produceva una piccola quantità di pane per le frazioni vicine, trasportato di casa in casa grazie all'aiuto di instancabili muli.

Dopo vari passaggi generazionali, nel 1966 i nipoti di Berto prendono le redini dell'attività, portando avanti la piccola impresa a conduzione familiare e fornendo il pane nella bottega di paese. Questa nuova avventura inizia con un evento storico che rimarrà nella memoria di tutti, ovvero il 4 novembre 1966 quando ci fu l'alluvione di Firenze e il Forno di Montepiano tutto d'un tratto si trovò a dover provvedere ad una straordinaria produzione di pane da inviare ai Fiorentini alluvionati e a tutti gli "angeli del fango".

Da questo inizio arriviamo all'azienda di oggi che, grazie alla purezza dell'acqua, alla ricercatezza delle materie prime e all'amore per

il proprio lavoro, inizia a svilupparsi su un mercato più ampio: prima la vallata del Bisenzio, poi il grande mercato della città e successivamente anche i mercati di fuori regione.

Le specialità principali del forno sono la Pagnotta toscana da chilo, il Panaccio, il pane integrale, il pane Pugliese, la bozza Pratese, le schiacciate, i panini e tanto altro ancora.

Superato Montepiano, scendiamo verso Prato nella zona della quinta tappa a Vernio, e più precisamente in Val Bisenzio, dove troviamo un bellissimo borgo trasformato in toto nel meraviglioso *Agriturismo Corboli*.

La bellezza di questo luogo ti predispone a vivere in un'atmosfera speciale; i viottoli e le scalette che collegano tra loro i vari anfratti del borgo, dove sono sparse le varie dimore per gli ospiti, i bellissimi muri antichi di pietra che sono lì dal 1747, come testimonia la data scolpita su una di esse, le ringhiere in ferro battuto qua

e là e per ultima, la ciliegina sulla torta: una bella piscina posta di fronte ad un panorama mozzafiato.

Per mangiare è stato predisposto un'altra luogo affascinante: un piccolo ristorante del borgo ed al suo interno è costituito da graziose salette riservate, con ambienti rustici ben conservati, soffitti di tavelle e travi a vista, mobili antichi e muri costellati di moltissimi oggetti e pentole in rame. Tutti questi particolari, assai curati, danno al luogo un tono di osteria tradizionale e soprattutto offrono ai clienti un posto veramente bello.

E Maria Cristina Taiti non chiamatela chef, perché lei ci tiene alla sua reputazione di "mamma di casa", che fa da



Una sala da pranzo dell'agriturismo Corboli

mangiare agli ospiti come se fossero la sua famiglia. E a sentir dai commenti è proprio così: essendo l'agriturismo la quinta tappa, la "mamma" si preoccupa dei suoi "figli" camminatori che,

Trattoria  
**Nel Castagneto**  
Via Stanco di sotto 79  
Loc. Castagneti Grizzana Morandi





Tel. 051.913272  
Cell. 335.5946664

Chiuso il lunedì sera  
Apertura serale su prenotazione

dopo tanta fatica, hanno bisogno di verdure.

Ed è proprio qui che la Maria ti scodella una delle sue specialità proprio di questo "periodo dell'olio nuovo": la Zuppa Etrusca, fatta di cipolle, cavolo nero, fagioli bianchi, carote, finocchietto

selvatico e con l'aggiunta delle patate, che al tempo degli Etruschi non erano ancora arrivate dalle Americhe. Ed è proprio questo piatto che mette in evidenza una qualità della cuoca che non è sempre scontata; il suo amore e l'arte delle erbe aromatiche che coltiva lei personalmente e che usa nella sua cucina. "Le mie specialità" dice, "sono gli arrosti, l'umido, il ragù di cinta senese con castagne che si abbina alle tagliatelle, svariati pesti secondo le stagionalità e poi ancora l'arista, sempre di cinta senese, fatta come Dio comanda!". Infine, per il settore dolci, spiccano gli Zuccherini di Vernio con la glassa fatta nel paiolo.

Ci incamminiamo nuovamente verso sud e dopo circa quattro chilometri in linea d'aria, iniziamo a sentire l'atmosfera del popolo dei cavalli. Siamo infatti alle porte del Massiccio della Calvana che sovrasta la città di Prato, tappa conclusiva della Via della Lana e della Seta.

Proprio in queste terre alte, tra montagne, piccoli altipiani e la bassa vegetazione tipica di queste lande selvagge, vive allo stato brado una delle ultime comunità di cavalli.

La Calvana è una piccola catena montuosa, fra l'Appennino Pistoiese ed il Mugello, che si snoda per una quindicina di chilometri fra i 700 e gli 800 metri, ma raggiungendo, nel tratto centrale, anche altezze maggiori (Monte Maggiore, 916 metri).



**Cavalli allo stato brado alla Calvana**

Qui si estende un'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL), un sito di interesse comunitario, un sito di interesse regionale (SIR) e un complesso forestale facente parte del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale.

E proprio qui, a nord di questo paradiso dei cavalli, sorgere il **Podere Figliule**, un ranch dall'inconfondibile stile misto toscano-western, che alleva la famosa razza

dei Quarter Horse, degno preludio della selvatica Calvana. Andrea Maimone è un personaggio da film, un "maledetto Toscano" che ama i suoi cavalli, la natura selvaggia dove è immerso il suo podere, ma allo stesso tempo è un uomo che adora fare festa e contornarsi di amici per banchettare insieme "Sotto le Stelle", così come recita il suo più importante evento dell'estate.

E per assaporare in tutto il suo splendore questa atmosfera, Andrea con tanta passione è riuscito a costruire un luogo che accoglie gli ospiti sia per mangiare che per alloggiare.

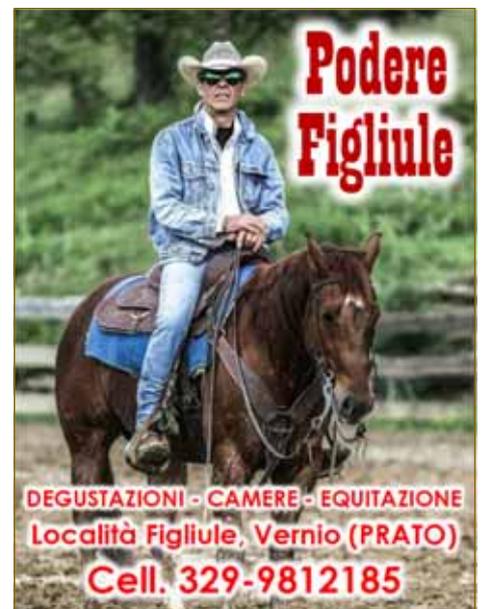
Per gli avventori affamati, la sua cucina casalinga sfodera in perfetto

stile country la Braceria che, grazie ad un braciere di tre metri, cuoce alla griglia una grande ricchezza di carne: la regina fiorentina, arrostiti misti, carne di maiale, salsiccia, costatine, pollo, galletto e uno splendido maialino sul girarrosto. Tra le altre specialità offerte ai clienti la testa di maiale bollita, i tortelli mugellani di patate, salumi e formaggi. E sulla strada per Prato, termina qui il nostro itinerario gastronomico, in questa prima puntata lungo la Via della Lana e della Seta. Arriverci al prossimo appuntamento, ricordandovi che "l'appetito vien camminando".



**Una serata estiva al podere Figliule**

co, in questa prima puntata lungo la Via della Lana e della Seta. Arriverci al prossimo appuntamento, ricordandovi che "l'appetito vien camminando".



# EV7: da Capo Nord a Malta in bici? Perché no?

Si chiama Eurovelo7, in sigla EV7, e sarà una vera e propria autostrada per ciclisti, tutta in sede dedicata.

Darà impulso a quello che è già considerato il turismo del futuro, più sostenibile, adatto alle famiglie, non più dipendente dall'auto, più sano e a diretto contatto con la natura

di Bruno Di Bernardo

Sarà il **Gran Tour del XXI secolo**, e si potrà fare in bicicletta. E questo grazie a Eurovelo7, una ciclovia che scende dalla Norvegia, anzi dal punto più estremo della Norvegia, Capo Nord, e attraverso la Germania e le Alpi austriache arriva fino in Italia passando dal Brennero, per un totale di 7.400 km. Il punto d'arrivo della ciclovia sarà Malta, collegata alla Sicilia da navi-traghetto.

Nella parte italiana quest'opera arriva già oggi a Verona e le previsioni sono che entro tre anni, quindi entro il 2022, sarà completata la prima parte del tratto italiano, che si chiama Ciclovia del Sole, che collegherà Verona con Firenze. Mancano invece, al momento, notizie certe sulla parte italiana restante, da Firenze alla Sicilia, che per ora sono comun-

que raggiungibili attraverso la viabilità ordinaria.

Grazie alla Ciclovia del Sole, un certo numero di cicloturisti, che aumenteranno di anno in anno, provenienti dal nord Europa e dalla Germania, potrebbe riversarsi in Italia utilizzando il mezzo della bicicletta.

Questo fatto non costituisce in sé una novità, ma solo un'evoluzione dei

tempi. L'esperienza di un viaggio in Italia in bicicletta può essere infatti considerata come l'attualizzazione di quello che fu definito il Gran Tour, nome che fece la sua comparsa con la guida *The Voyage of Italy* di Richard Lassels edita nel 1670.

Moltissimi personaggi famosi e uomini di cultura - va detto che tale esperienza fu a lungo, purtroppo,

una prerogativa solo maschile, mentre oggi per fortuna non è più così - affrontarono il Gran Tour, una sorta di battesimo moralmente obbligatorio per conoscere in prima persona la cultura classica, di cui l'Italia era madre e custode.

Tra le mete italiane più "gettonate" del Gran Tour c'erano le rovine dell'antica Roma ma anche le opere di Palladio nel Veneto, il Neoclassicismo napoletano



Non c'è niente di più sano e divertente di una gita in bici

# La Ciclovía del Sole, tratto italiano dell'EV7 tra Verona e Firenze

Sono 686 Km totali, incluse le varianti, per la cui realizzazione è stato stimato un costo di 69 milioni di euro (34 in Emilia-Romagna, 21 in Toscana, 8 in Lombardia e 6 in Veneto), di cui 35 già finanziati. 143 sono i km di tracciato già esistenti e percorribili, 403 quelli da riqualificare e solo 140 quelli da progettare ex novo.

Le Regioni attraversate sono quattro: Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana; due le Città metropolitane interessate: Bologna e Firenze; cinque le Province: Mantova, Modena, Prato, Pistoia, Verona e 73 i comuni toccati, di cui 18 nella città metropolitana di Bologna.

Una **prima variante**, come si può vedere nella cartina, si stacca dal percorso principale tra San Benedetto Po e Mirandola: puntando dritto a sud entra a Modena e prosegue verso Vignola, per poi raccordarsi a Vergato. Il ramo principale invece, da Mirandola, punta a sud-est verso Crevalcore e Sala Bolognese. Una **seconda variante** collegherà Riola con Porretta Terme per poi ricongiungersi col tracciato principale a Suviana.

Entro l'estate 2020, salvo intoppi, dovrebbe essere completato un tratto importantissimo, cioè quello mancante per unire il Brennero con Bologna. Già l'estate prossima quindi Bologna sarà il terminale di una ciclovía che arriva direttamente dal nord Europa.

Questo tratto che va dal Po a Sala Bolognese, alle porte di Bologna, ha una lunghezza complessiva di 46,3 km, di cui 14 circa solo da riqualificare. I tratti nuovi, pari a 32 km, sono realizzati principalmente sul rilevato ferroviario dismesso della linea Bologna-Verona. La pista sarà dotata di piazzole di sosta con ripetitori wifi e di illuminazione nei punti di interferenza. Un ponte dedicato è previsto in territorio bolognese per l'attraversamento del fiume Reno.

Tra Sala Bolognese e Pian di Venola, località lungo il Reno in comune di Marzabotto, il percorso della Ciclovía del Sole attraverserà Bologna e scenderà poi, lungo la via Porrettana e risalendo la valle del Reno, attraversando Sasso Marconi e proseguendo fino al ponte di Sperticano nei pressi di Pian di Venola (Marzabotto).

Da qui, passando per Vergato, arriverà a Riola, toccherà Grizzana e attraverserà la regione dei laghi costeggiando il lago di Suviana. Ad oggi si è nella fase dell'affidamento dell'esecuzione dei lavori, visto che il progetto esecutivo è già stato approvato nei mesi scorsi, mentre la data prevista di fine lavori e collaudo per la parte bolognese è entro il 2022.



Percorso della Ciclovía del Sole, tra Verona e Firenze. Sopra, il logo dell'opera



Cicloturisti lungo una vallata alpina. In primo piano una bicicletta a pedalata assistita

ed i resti imponenti di ville, teatri e soprattutto templi dell'antica Grecia, come si erano conservati a Pompei, Ercolano e in Sicilia. Non c'era praticamente uomo di cultura tra sette e ottocento che non avesse fatto la propria esperienza di Grand Tour, fermandosi spesso anche per più di qualche mese in Italia.

Il grande poeta tedesco Johan Wolfgang Goethe, che realizzò il suo Grand Tour in Italia dal 1786 al 1788, dedicò a questo viaggio il suo famoso libro *Italianische Reise*, in

due volumi.

Anche lo scrittore francese Henry Beyle, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Stendhal, fece il proprio Grand Tour in Italia, pubblicando nel 1817 un libro dal titolo *Rome, Naples et Florence*, che fu la sua prima opera che firmò come Stendhal.

Ma poi si innamorò così tanto dell'Italia, e di Milano in particolare, che pur essendo nato a Grenoble sulla sua tomba fece incidere in italiano "Arrigo Beyle / Milanese / Scrisse / Amò / Visse".

Stendhal visse infatti ripetuti e lunghi periodi in Italia, che percorse e conobbe tutta, ammaliato com'era dal "bel mondo" milanese, dal teatro alla Scala, da città come Parma, che ispirò il suo "La certosa di Parma", da Roma e dalla campagna romana.

Tornando al **Grand Tour**, questo nome finì per descrivere, più che il viaggio in sé, l'esperienza di vita intrapresa dai tanti che, provenendo dal nord Europa, a partire dal '600, attraversavano l'Europa avendo come meta il nostro paese.

## Antica Hostaria della Rocca di Badolo

Via Brento 4 Loc. Badolo  
Sasso Marconi (BO)  
Tel. 051847506

[www.anticahostariadibadolo.it](http://www.anticahostariadibadolo.it)



Funghi e Tartufi di stagione.  
Cacciagione, Costate e Fiorentine.  
Pane e dolci fatti in casa.

Serate degustazione a tema  
con prodotti locali di stagione  
Pasta fresca tirata a mano.

# Bicitalia / 2019

RETE CICLABILE NAZIONALE

Rete Ciclabile Nazionale Bicitalia - Approvata dal comitato tecnico-scientifico Bicitalia - 13 giugno 2018

## Legenda

EuroVelo 7	<b>1</b>	<b>Bicitalia 1 - Ciclovía del Sole</b> Lun Luvabbi - Milano	11.400
EuroVelo 8	<b>2</b>	<b>Bicitalia 2 - Ciclovía del Po</b> Pinerolo - Sala del Po (Bianco) - Savigliano	11.300
EuroVelo 5	<b>3</b>	<b>Bicitalia 3 - Ciclovía Francigena</b> Lione - Roma	10.000
	<b>4</b>	<b>Bicitalia 4 - Ciclovía Dolomiti - Venezia</b> Bressanone - Venezia	1000
	<b>5</b>	<b>Bicitalia 5 - Ciclovía Roma Tiberina</b> Lariano - Roma	1000
EuroVelo 8	<b>6</b>	<b>Bicitalia 6 - Ciclovía Adriatica</b> Ragusa - Santa Maria di Leuca	11.300
	<b>7</b>	<b>Bicitalia 7 - Ciclovía Tibur Valeria</b> Roma - Pescara	1000
	<b>8</b>	<b>Bicitalia 8 - Ciclovía degli Appennini</b> Caldone - Imola	1000
	<b>9</b>	<b>Bicitalia 9 - Ciclovía Salaria</b> San Marino - San Marino - Roma	1000
	<b>10</b>	<b>Bicitalia 10 - Ciclovía dei Borbone</b> San Marino - Salsomaggiore	1400
	<b>11</b>	<b>Bicitalia 11 - Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese</b> Capriate - Santa Maria di Leuca	1000
	<b>12</b>	<b>Bicitalia 12 - Ciclovía Pedemontana Alpina</b> Lanzo - Torino	11.100
	<b>13</b>	<b>Bicitalia 13 - Ciclovía Claudia Augusta</b> Pavia - Origo	1000
	<b>14</b>	<b>Bicitalia 14 - Ciclovía Magna Grecia</b> Cortina - Reggio Calabria	1000
	<b>15</b>	<b>Bicitalia 15 - Ciclovía Svizzera - Mare</b> Sondrio - Livorno	1000
	<b>16</b>	<b>Bicitalia 16 - Ciclovía della Sardegna</b> Porto Torres - Capo Ferro	2200
	<b>17</b>	<b>Bicitalia 17 - Ciclovía Alpe Adria Radweg</b> Teramo - Gola	1400
	<b>18</b>	<b>Bicitalia 18 - Ciclovía Fano Grosseto</b> Fano - Grosseto	1400
	<b>19</b>	<b>Bicitalia 19 - Ciclovía Tirrenica</b> Livorno - Grosseto	1000
	<b>20</b>	<b>Bicitalia 20 - Ciclovía AIDA</b> Lido - Venezia	1000

— Contorni regionali

\* Direzione ufficiale EuroVelo in corso di studio per il tratto a nord di Bologna e realizzato da Napoli a 404 S. Giovanni

Routing e tracce gps  
WWW.BICITALIA.ORG



La rete ciclabile nazionale  
censita dalla Fiab, Federazione  
Italiana Ambiente e Bicicletta.  
Ph.: www.rivistabc.com





Pista ciclabile nel modenese  
Ph. Archivio Comune di Modena

C'è addirittura chi fa risalire proprio all'espressione *Gran Tour* il termine "turismo", e più in generale il fenomeno dei viaggi turistici odierni come fatto culturale di massa.

Un tempo si arrivava in Italia con le carrozze e i cavalli, poi l'avvento dei treni ha ridotto i tempi di spostamento, finché non sono arrivate le auto e le moto a garantire libertà e flessibilità per ogni viaggio.

Oggi e domani, probabilmente, ci si muoverà sempre più spesso con l'aiuto di biciclette supertecnologiche, ultraleggere, robuste e sempre più spesso "a pedalata assistita", per permettere quasi a chiunque, anche se non più giovanissimo o poco allenato, di superare le salite, che in Italia non si fanno desiderare.

Man mano che si diffonderanno le

piste ciclabili, il Gran Tour d'Italia riserverà speciali sorprese a chi deciderà di farlo in bicicletta, lasciando scoprire borghi e paesaggi che gli altri mezzi di trasporto saltavano del tutto, collegando tra loro solo le città d'arte e i centri maggiori e limitando le visite ai piccoli centri alle fermate indispensabili, ad esempio per cambiare i cavalli o per farli riposare una notte. La diffusione delle linee ferroviarie - e poi la costruzione delle autostrade - tagliò fuori quasi completamente i piccoli centri, per non parlare dei borghi più antichi e arroccati, proprio per questo rimasti in gran parte ignorati e sconosciuti ai più.

Sull'onda del *trekking*, ovvero del turismo a piedi - magari in abbinamento col treno per gli spostamenti che si intende saltare - in questi ultimi anni è rinato, grazie anche a percorsi sempre meglio segnalati, il piacere di ri-

scoprire quei territori, che oggi appaiono quasi selvaggi pur non essendo mai stati abbandonati da comunità umane, che i secoli hanno quasi lasciato immutati e a volte incontaminati dai segni del "progresso".

Nei prossimi mesi potremo dare notizia sull'avanzamento dei progetti e dei lavori della parte toscana e del tragitto che da Firenze scenderà verso Roma e poi verso Napoli e la Sicilia.

*"Natura e qualità della vita - è scritto nel progetto - sono gli aspetti che rendono il territorio appenninico attrattivo dal punto di vista turistico". E dunque "far diventare parte dell'area appenninica luogo di transito di EV7 diventa elemento di traino e contributo alla costituzione di una immagine turistica attrattiva a livello nazionale ed europeo".*

# Fiab: vale 7,6 miliardi di Euro (dati riferiti al 2018) L'indotto del cicloturismo

*"Il cicloturismo - lo afferma un articolo a firma Giacomo Pellini pubblicato dalla Rivista BC, organo ufficiale della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta - cresce anche in Italia". Nell'anno 2018, si parla di un indotto di tutto rispetto, 7,6 miliardi di euro. "Poco - spiega l'articolo della Fiab - rispetto a quanto succede all'estero dove solo in Germania vale qualcosa come 12 miliardi.*

I dati italiani, precisa l'autore dell'articolo, vengono da uno studio condotto da Isnart-Unioncamere e Legambiente, in collaborazione con Alleanza per la Mobilità Dolce (Amod) e Velolove Grab+.

Quanto invece al fenomeno del cicloturismo, *"lo scorso anno circa 6 milioni di persone hanno visitato la Penisola pedalando (anche e soprattutto grazie alla rete di Bicitalia) per un ammontare complessivo di 77,6 milioni di presenze registrate nelle strutture apposite, pari a circa l'8,4% del flusso turistico totale". Secondo le stime Fiab-Rivista BC, il movimento cicloturistico "dal 2013 sarebbe cresciuto del 41% e ha contribuito a generare un Pib (prodotto Interno Bici, calcolato su tutta la filiera, dalla produzione di bici e accessori, alle ciclovacanze, alle spese usate per il vitto e l'alloggio dei ciclisti) pari a 12 miliardi di euro". Di questi, "circa 1,3 miliardi deriva dalla sola produzione di biciclette. Per un totale di 1,7 milioni di pezzi venduti".*

Qui a destra la foto e lo slogan della campagna di tesseramento Fiab 2020.



Cicloturisti - Foto tratta da [www.rivistabc.com](http://www.rivistabc.com)

# Horse trekking tra Emilia Romagna e Toscana

Sulla fitta rete di sentieri, tra paesaggi variegati e vallate incontaminate, centri ippici e agriturismi forniscono appoggio, ospitalità e guide esperte per escursioni di uno o più giorni

di Roberta Cristofori

Si può sconfinare dall'Emilia-Romagna in Mugello non solo seguendo la Via degli Dei o la Via della Lana e della Seta, ma anche riscoprendo la fitta sentieristica appenninica, creata nei secoli per collegare i piccoli borghi tra loro o coi centri più grandi.

La rete di sentieri dell'Appennino toscano-emiliano, per chi ha la fortuna di possedere un cavallo, attira infatti non solo camminatori e bikers, ma anche chi ama le sensazioni selvagge dell'escursionismo equestre, tanto più affascinante se effettuato assieme ad una guida esperta dei territori attraversati.

Tra le strutture ultimate, ubicate in questo pezzo di Appennino, c'è il maneggio coperto del Centro Eque-

stre Trekking Horse (via Bocca Ravari 3/1, Castel d'Aiano), inaugurato lo scorso aprile 2019.

Grazie al maneggio coperto, qui è ora possibile praticare l'equitazione in ogni stagione dell'anno. L'investimento previsto dall'associazione

sportiva dilettantistica che lo gestisce è stato di poco superiore ai 135 mila euro, di cui 50mila finanziati dal Gal Appennino Bolognese. Il Gruppo di Azione Locale, organismo a partecipazione pubblico-privata, amministra risorse del Fondo Agricolo euro-



Simona Rabbi, Centro Equestre Trekking Horse, Castel d'Aiano



A sin., nell'immagine del titolo, escursionisti davanti alle cascate di Labante. Qui sopra, escursione con lo skyline dell'Appennino toscano-emiliano innevato

peo ed ha aperto, negli ultimi anni, diversi bandi che hanno finanziato molte attività e imprese turistiche che hanno forti legami col territorio. Nell'ambito di uno di questi bandi, destinato alla qualificazione delle imprese extragricole di montagna, è stato ammesso a finanziamento, tra gli altri, anche il progetto presentato dal centro Equestre di Castel d'Aiano. Con l'occasione è stata tenuta una festa equestre aperta a tutti, con battesimo della sella per i bambini, un saggio degli allievi della scuola di equitazione e una dimostrazione di monta naturale, altamente spettacolare, eseguita dal maestro Franco Giani e il suo branco di equini. È stato anche inaugurato il punto di ristoro e ospitalità interno al maneggio denominato Locanda del Cavaliere. La Presidente del Centro Equestre Trekking Horse Simona Rabbi, si è detta convinta che nell'anno 2019, dedicato al "Turismo Lento", la pratica dell'escursionismo equestre possa trovare ampio spazio di sviluppo: «L'equitazione è uno sport completo,

*molto adatto anche ai ragazzi, che permette di allenare la muscolatura di tutto il corpo, si pratica all'aria aperta, a stretto contatto con la natura, permette di abbassare lo stress allenando cuore e polmoni senza affaticarli. Il rapporto tra uomo e cavallo influisce positivamente sulla propria sicurezza ed autostima».*

*«Sono lieto che il GAL abbia collaborato alla realizzazione di questa nuova struttura che consentirà di ampliare la gamma dei servizi offerti a praticanti e turisti» ha commentato il presidente del Gal Tiberio Rabboni. «La finalità dei finanziamenti pubblici resi disponibili con l'apposito bando GAL*



Zona di calanchi nei pressi della Piccola Raieda (Sasso Marconi)

era esattamente questa: contribuire a qualificare, diversificare ed innovare le attività delle imprese locali dai cui, in ultima analisi, dipende l'effettiva possibilità di incremento della attrattività turistica dell'Appennino». A Castel d'Aiano il maneggio si affianca agli oltre 160 Km di rete sentieristica presente sul territorio e realizzata in collaborazione col Club Alpino Italiano.

Partiamo a volo d'aquila dalle colline di Monte San Pietro sui colli bolognesi per segnalare le migliori strutture ed i servizi offerti agli appassionati di *horse trekking*.

Il maneggio-scuola 'Il Ranch Asd' offre anchor pensione per cavalli, maneggio coperto e la possibilità di prenotare guide esperte, mentre l'agriturismo 'Cà de Zecchini' offre una scuola di equitazione, una scuderia



Giovani apprendisti prendono confidenza al Red Rose Ranch (Pianoro)

con 32 box ed un maneggio coperto. A Brento di Sasso Marconi l'agriturismo 'Piccola Raieda' è specializzata nelle vacanze a cavallo e nelle passeggiate per i sentieri attorno alla Via degli Dei. Entrando nel Parco Storico di Monte Sole (Marzabotto) si va in sella di giorno e di notte: il circolo ippico

'Monte-Termine' offre percorsi di qualche ora e passeggiate sotto la luna ma anche trekking di più giorni con formula weekend. A pochi km di distanza, a Grizzana Morandi, si incontrano sia il 'Circolo ippico Pegaso' che l'agriturismo 'Circolo Dell'Orso', dove oltre alle pas-



Un pony al Piccolo Ranch Dynasty di Vaiano

seggiate per tutti, i più piccoli possono fare “*il battesimo di sella*”.

Si deve raggiungere Gaggio Montano per incontrare un altro centro equestre, ‘Le Tre Querce’, scuola di equitazione, pensione e maneggio coperto; mentre a Scialbengo si possono prendere lezioni o prenotare i campi estivi dedicati. Ci sono poi le aziende agrituristiche che elencano l’equitazione tra le attività da svolgere, come ‘Ca’ di Fatino’ a Castiglione

dei Pepoli, il ‘Podere Figliule’ a Cantagallo o il ‘Selvapiana’ di Cantagallo. A Calenzano se si è soci del ‘Centro ippico Gran Ducato’ si può montare a cavallo, invece al ‘Piccolo Ranch Dynasty asd’ di Vaiano vengono organizzati trekking per tutti durante l’intero corso dell’anno, oltre a lezioni per

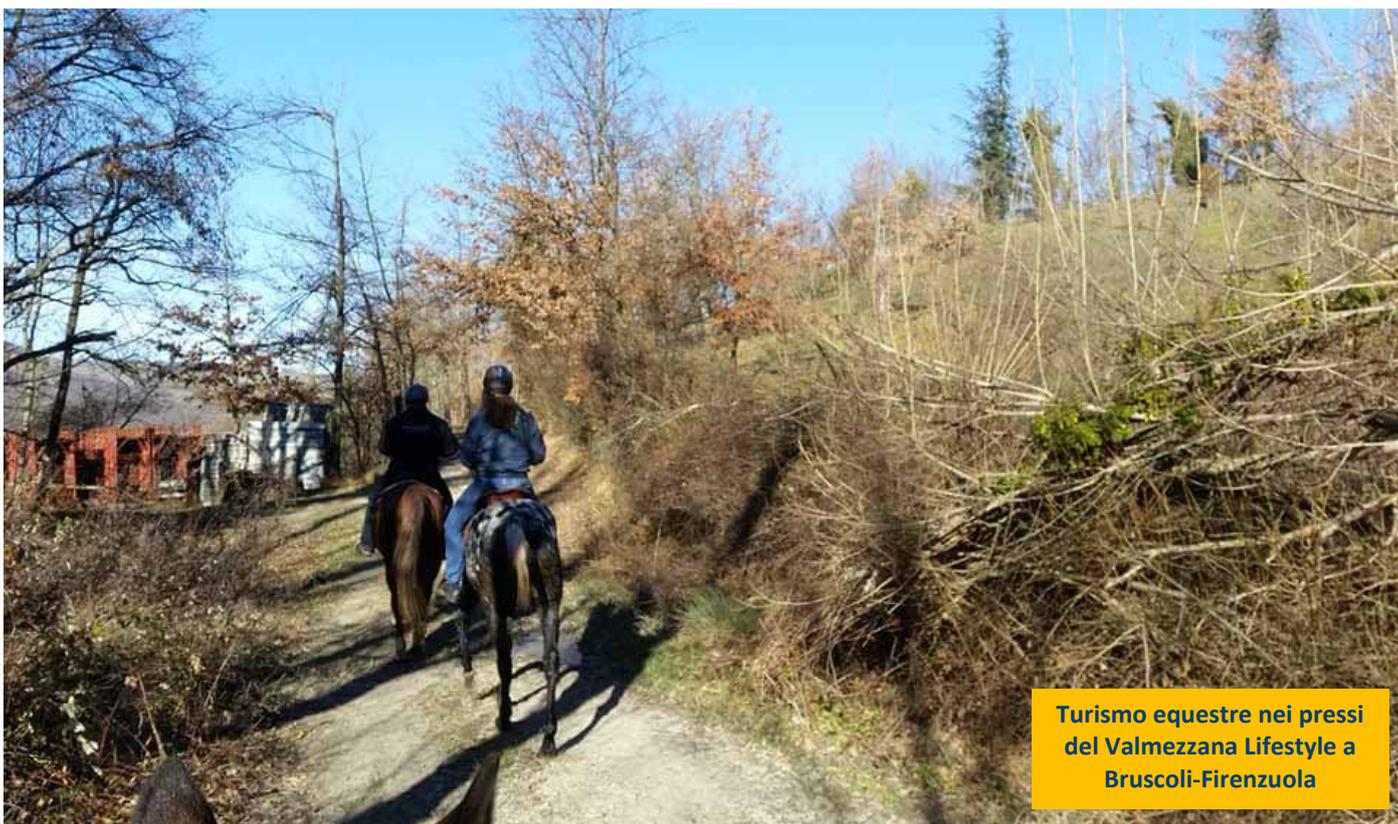
principianti e veterani, pony camp estivi e servizio di pensionamento. Infine raggiungendo Prato si apre un’ampia scelta di club ippici e maneggi.

Il *Pony Club La Ginestra* fornisce un servizio di pensione cavalli, mentre qualche km più a est, verso Pianoro,

il *Red Rose Ranch* programma ogni mese dei trekking di diverse difficoltà e durata, con pernottamento in strutture adibite e macchina d’appoggio a disposizione dei partecipanti. A Monzuno, presso il Circolo ippico ‘Valle’ si possono fissare *horse trekking* immersi nella natura. Prose-



**Horse riding a Monte Termine, nella zona di Monte Sole (Marzabotto)**



**Turismo equestre nei pressi del Valmezzana Lifestyle a Bruscoli-Firenze**

guendo verso sud in direzione Loiano, presso la località di Roncastaldo, anche il *Circolo ippico Ospitalazzo* organizza gite ed escursioni, purché si abbia una certa dimestichezza con l'equitazione. Superato il confine tra Emilia-Romagna e Toscana, *Valmezzana* vale una sosta per le carovane che attraversano l'Appennino lungo la Via degli Dei, per via del suo centro equestre disponibile anche per passeggiate giornaliere o gite di più giorni in base alla stagione.

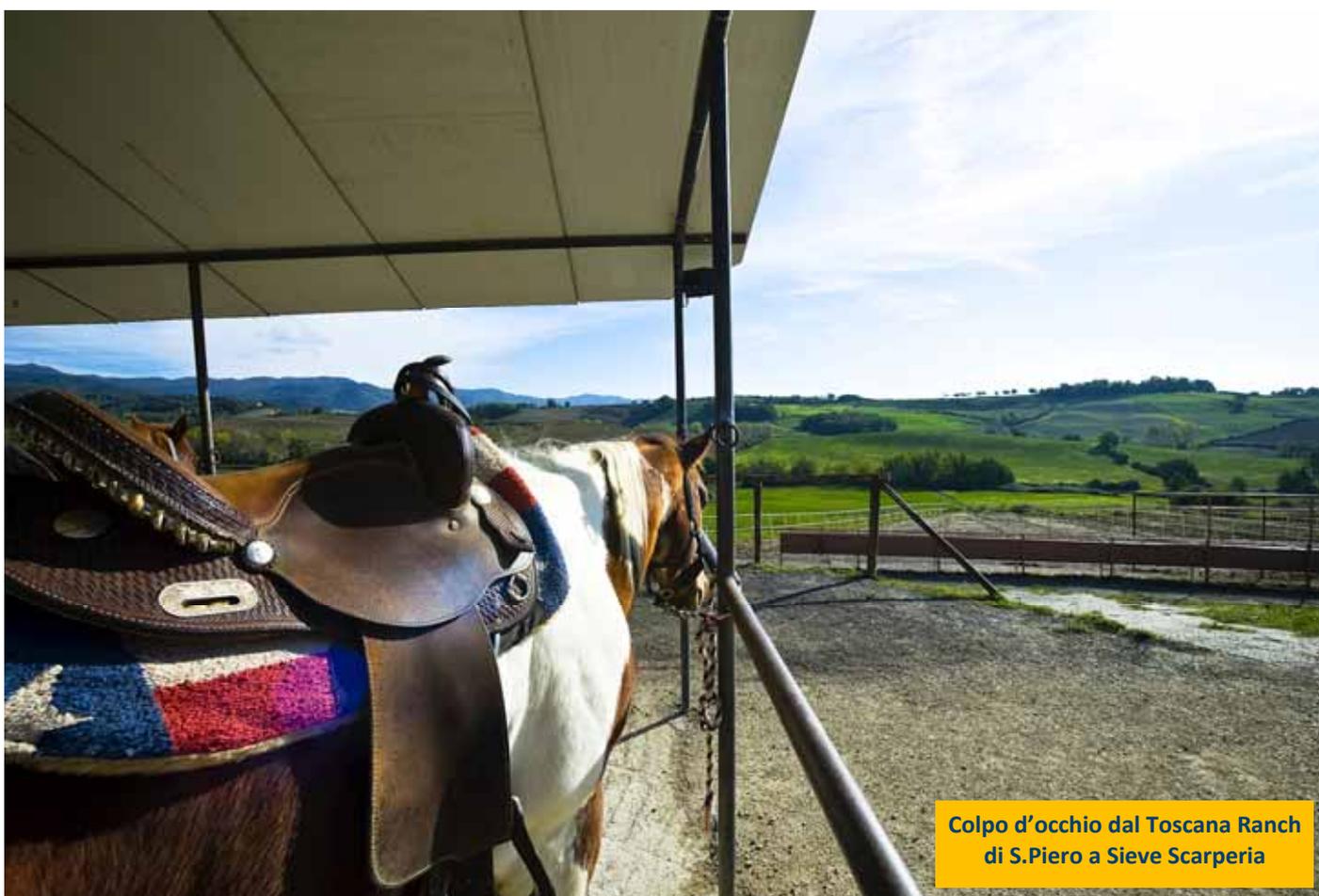
Alla *Badia di Moscheta* si trova poi uno storico maneggio, tappa obbligata per tanti allevatori e appassionati di cavallo, che qui trovano esemplari di razza avelignese, e possono organizzare escursioni, o anche solo prendere lezioni di equitazione, tutto sotto il controllo di Guide Ambientali Equestri riconosciute dalla Regione Toscana. Non mancano poi i B&b che si appoggiano a maneggi convenzionati, come *Il volo di gabbiano* di Scarperia e il *Casale di Santemettole*. Tutto il Mugello è un



Allenamento per i più esperti al Circolo Ippico Ospitalazzo

vero e proprio paradiso dei cavalieri: la scuderia *La Torre* e il *Riding Club Mugello*, con una importante scuola di equitazione, mettono a disposizione le proprie strutture ai soci; il *Toscana Ranch* invece è un agriturismo che offre ai propri ospiti, principian-

ti, esperti, grandi e piccoli, esperienze e passeggiate a cavallo e lezioni base. Per raggiungere la meta desiderata con un'ultima cavalcata si può scegliere infine tra le guide del *Park Hotel Giotto di Bivigliano* e il vicino B&b *La Paggeria*.



Colpo d'occhio dal Toscana Ranch di S.Piero a Sieve Scarperia

# Terme di Porretta, dove le acque e i fanghi ringiovaniscono

Forse note già a Etruschi e Romani, le acque di Porretta sono già ben conosciute nel XII secolo e nel Rinascimento sono ricercatissime dai signori e dagli artisti al loro seguito. Con la realizzazione della Ferrovia si afferma lo sviluppo dell'Alto Reno

di Bruno Di Bernardo

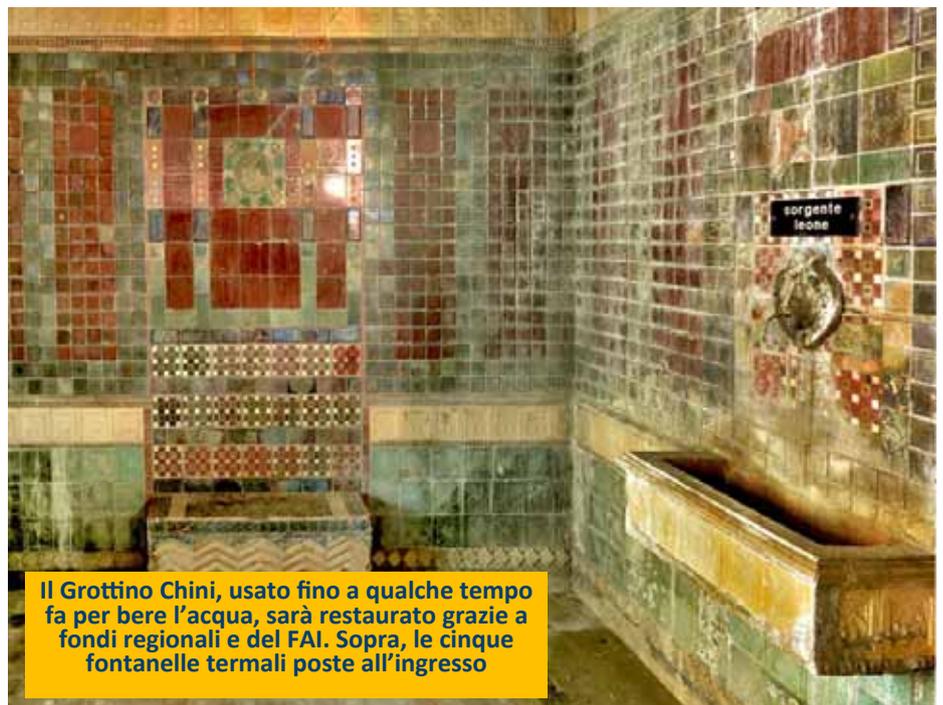
Non ci sono prove dirette che fosse già conosciute ai tempi di Etruschi e Romani, ma a partire dal XII secolo sono molti i documenti che parlano di Porretta e delle sue terme.

Dalla seconda metà del Trecento sappiamo che si intensifica l'interesse per i bagni, soprattutto da parte del potere politico bolognese. Allo stesso periodo risale la costruzione dei primi alberghi comunitari e comincia a prendere forma l'attuale centro abitato con il nome di Bagni della Porretta.

La fama di Porretta e delle sue terme nel campo della sterilità femminile era tale che il famoso mercante pratese *Francesco di Marco Datini* nel 1387 ne scrive in alcune lettere comprese nel suo epistolario commerciale. Niccolò Machiavelli le cita ne *La Mandragola* assieme alle terme di *San Filippo*. I secoli XV e XVI videro crescere l'interesse di Principi e Signori italiani del Rinascimento per le terme di Porretta: le frequentavano Lorenzo il Magnifico, Bianca

Cappello moglie di Francesco I de' Medici, il Cardinale Francesco Gonzaga con al seguito il pittore Andrea Mantegna, Giovanni Sforza Visconti primo marito di Lucrezia Borgia. Ma la scarsa raggiungibilità dei Bagni della Porretta scoraggiava molti viaggiare fino nel cuore dell'Appennino per sfruttare le qualità portentose delle sue acque. Fino a quando, dopo molte difficoltà e

controversie, nel 1851 il Governo Austriaco, i Ducati di Parma e Modena, il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio sottoscrissero una convenzione per la costruzione della Ferrovia, denominata *"Strada ferrata dell'Italia Centrale"*. L'opera avrebbe collegato Piacenza a Pistoia, ed il tratto Bologna - Bagni della Porretta - Pistoia venne iniziato nel 1856. Non c'era ancora in Italia



Il Grottino Chini, usato fino a qualche tempo fa per bere l'acqua, sarà restaurato grazie a fondi regionali e del FAI. Sopra, le cinque fontanelle termali poste all'ingresso



Gli stabilimenti termali di Porretta

un'opera di tale portata: basti pensare che nel tratto in questione dovette essere realizzate ben **47 gallerie** su un percorso di 133 chilometri. I lavori furono affrontati con grande determinazione e nel **1863** la nuova linea ferroviaria venne inaugurata a Bagni della Porretta da Vittorio Emanuele II, mentre l'anno successivo fu aperta al traffico regolare.

La stazione di Porretta divenne così uno scalo di primo piano a livello nazionale, passaggio obbligato nel collegamento tra l'Italia Centrale e Settentrionale. Questo fece subito comprendere ai residenti l'importanza che avrebbero avuto le Terme da lì in avanti, e la Ferrovia per parte sua contribuì in modo determinante allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni della Valle del Reno, rompendo il loro antico isolamento. Le terme divennero presto un beneficio riservato alla classe dirigente dell'epoca, la società borghese che vedeva nella cittadina termale, oltre a un'occasione di cura, anche un luogo di svago e villeggiatura. Per i Bagni

della Porretta il XIX° secolo rappresentò l'apice. La fama delle proprietà terapeutiche delle acque termali porrettane si diffuse nella penisola e all'estero, e a Porretta si tennero numerosi convegni medici.

Porretta si impose non solo come una stazione termale di prim'ordine, ma anche come un luogo mondano e alla moda. Questo anche grazie ai numerosi artisti lirici - i predecessori delle rock star di oggi - che sceglievano Porretta per fortificare le loro preziose corde vocali con le cure inalatorie: tra gli altri *Adelina Patti, Gemma Bellincioni, Alessandro Bonci, Giuseppe Borgatti, Ezio Pinza, Toti Dal Monte, Gino Bechi*.

E appresso agli artisti arrivava il grande pubblico degli utilizzatori, al punto che nella seconda metà del Novecento il termalismo diventa un fenomeno di massa: oltre ai tanti letterati, pittori, artisti del canto e all'aristocrazia della cultura e dell'arte, a Porretta cominciano a giungere migliaia di persone attrat-

te dalla fama delle sue acque.

Ma a che cosa era dovuta tanta fama? Quali erano e sono tutt'oggi le qualità delle acque porrettane?

Cominciando dalla piscina, permette di bagnarsi in acqua salsobromoiodica tenuta alla temperatura di 35°C. ed anche se è utilizzabile da tutti è indicata in particolare per lenire le artropatie e curare il sistema osteoarticolare. E' anche adattissima alle gestanti che vogliono prepararsi al parto in maniera ottimale, ai bambini che si avvicinano per la prima volta all'acqua e ai disabili per accompagnare cicli di riabilitazione.

Ma oltre alla piscina, negli stabilimenti porrettani si può trovare una grandissima varietà di trattamenti che sono fatti sia con acque salsobromoiodiche che con acque sulfuree.

Le prime sono utilizzate per irrigazioni vaginali contro la sterilità, per l'idrocolonteria e nei percorsi vascolari. Ma soprattutto per ottenere i fanghi con polvere d'argilla versata nell'acqua *salsobromoiodica*. Il composto così ottenuto viene lasciato maturare in



appositi vasconi per almeno **un anno** (elemento che differenzia i fanghi delle Terme di Porretta rispetto agli altri il cui periodo di maturazione raramente supera i sei mesi). Periodicamente si provvede al rimescolamento del fango stesso in modo da garantirne l'ossigenazione. Durante questo periodo di maturazione il composto subisce modificazioni sino a diventare fango maturo con tutte le sue proprietà terapeutiche. Viene poi riscaldato ed applicato sul corpo del paziente ad una temperatura di 49°.

L'acqua termale sulfurea viene utilizzata, frantumata in minuscole goccioline, per fare aerosol in tutte le vie respiratorie, ed anche humages, un tipo di aerosol in cui viene fatto inspirare l'idrogeno solforato estratto dall'acqua per raggiungere anche quelle zone dove le goccioline d'acqua arriverebbero con difficoltà.

Esistono altri trattamenti, come il getto di vapore caldo ed a pressione controllata sulla parte intermedia

dell'albero respiratorio (faringe e laringe) ed i trattamenti anti acne. Inoltre l'acqua può essere nebulizzata in una stanza, creando un effetto nebbia. Rimanendo comodamente seduti si respirano le particelle d'acqua che, per la loro dimensione, raggiungono anche le più piccole diramazioni dei bronchi. Con le insufflazioni endotimpaniche si possono raggiungere le parti dell'orecchio medio, mentre coi lavaggi delle vie respiratorie superiori si possono rimuovere le secrezioni accumulate nel tempo migliorando gli effetti delle cure inalatorie. Inoltre con le acque sulfuree si fanno bagni utilissimi in alcune malattie come la psoriasi e le dermatiti, o per ottenere un miglioramento dell'aspetto della pelle stessa, che dopo il bagno è più morbida e vellutata.

Infine le Terme di Porretta sono all'avanguardia in Italia grazie ai trattamenti di Ozonoterapia, una pratica riconosciuta dal ministero della Salute. Questi trattamenti sono indicati per moltissime patologie tra

cui Ernia del disco, Discopatie, Artrite, Artrosi, Reumatismi, Dolore cronico, Eczema, Acne, Cellulite, Sindrome da stanchezza cronica (CFS), Cefalea, Dolore lombare o cervicale, Dolore post intervento chirurgico, Fibromialgia, Insufficienza venosa, Colite, Ulcera, Stitichezza.

Il dottor **Stefano Vannini**, geologo e direttore di miniera delle Terme, ci informa infine che da poco è partita una ricerca multidisciplinare sulle sorgenti termali di Porretta. *“È uno studio composito - ci spiega - , che include rilievi, monitoraggi, possibili azioni di valorizzazione, tutto con lo scopo di ampliare e aggiornare le conoscenze del giacimento termale e ottimizzarne la gestione. Abbiamo fatto approfondimenti sui meccanismi di risalita delle acque termali e sul chimismo (l'insieme dei caratteri chimici di un determinato ambiente) delle sorgenti, utilizzando i metodi più aggiornati.*

*Sono state coinvolte, tra gli altri, le Università di Bologna, Firenze e Modena. Di notevole rilievo la collaborazione con l'Unione speleologica bolognese”.*

# ***Benessere alle Terme di Porretta!***

*Per PREVENIRE,  
per RIABILITARE,  
per CURARE!*

*Prenditi la tua pausa relax  
nell'area wellness con la  
Piscina Termale, la Sauna,  
il Percorso vascolare e  
una varietà di Massaggi  
e Trattamenti rilassanti  
e rigeneranti!*



## **TERME DI PORRETTA**

Via Roma n. 5, Porretta Terme (BOLOGNA)  
Tel. 0534-22062 - Mail: [info@termediporretta.it](mailto:info@termediporretta.it) - [www.termediporretta.it](http://www.termediporretta.it)